REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

5

Moggio Udinese

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE - 1977

Direttore responsabile

Gian Carlo Menis

Comitato di redazione

M. Teresa Berlasso - Pietro Marchesi - Mariella Moreno Buora

In copertina: Sigillo del Capitolo dell'Abbazia di Moggio.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE,
ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
ED ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

"Il borgo di Moggio, capoluogo (del XIV distretto) con pretura, siede alla riva destra del Torrente Aupa a 46 chilometri da Udine. Vi sorge sopra un'eminenza la chiesa arcipretale di S. Gallo nel sito dello antichissimo castello poi monastero": così scrive Giandomenico Ciconi nell'opera "Udine e la sua provincia" del 1860.

Un borgo "abituato a far da sè, a trovare nelle risorse locali le ragioni della propria autonomia". I recenti studi storici, soprattutto quelli di fonte austriaca, vanno scoprendo nelle comunità montane le origini di una fiera autonomia contadina, dove l'autogoverno era norma ed il castello del nobile o dell'abate appartiene più alla storia dell'autonomia locale che a quella del potere feudale o centrale.

E Moggio aveva anche nell'architettura e nell'urbanistica le caratteristiche dell'autonomia. Perfino nella leggenda e nelle favole, compresa quella cattiva su "il Tôr di Muèž" raccolta da Luigi Gortani, l'autonomia viene esaltata, giacchè il Consiglio comunale si riuniva e decideva coralmente con il popolo, riunito "sot un biel puarti cui volz di tof".

Il nostro Centro regionale di catalogazione ha descritto i Beni culturali del Comune di Moggio e quando la ricerca doveva essere offerta agli amministratori per esser base di una proposta politica di recupero la "bosteate", che sembrava dimenticata nelle viscere della terra friulana, si è destata e dei "puartis cui volz di tof" è rimasto solo il ricordo.

L'Abbazia ferita, la chiesa parrocchiale scomparsa, i campanili crollati, le case ridotte a macerie; ma la volontà dei moggesi è rimasta miracolosamente viva anzi esemplare e la vita delle famiglie nelle tende prima, nelle baracche poi, è continuata sulla sponda dell'Aupa, dove da tempi immemorabili i moggesi avevano scoperto una terra ricca di pascoli e di legnami, bagnata da acque salubri.

E Moggio sarà ancora Moggio perchè i moggesi così hanno deciso e il Comune ancora decide coralmente con il popolo, con il Sindaco Treu che più che un sindaco del XX° secolo è un "meriga" di vicinîa.

Il quaderno che presentiamo dunque vuole essere un atto di fede nei moggesi, una fede che chi scrive nato in una piatta terra di scorrerie, rinfranca quando cammina in Val Aupa e in Val Alba.

Un atto di fede perché sia sempre vero per tutti quanto cantava Enrico Fruch:

> " 'O soi tornât a Muez e mi consòlin
> chest àiar, chestis monz e cheste int:
> mi pâr che i agns mi còlin
> di duès e in cûr mi sint
> ingrumâsi i ricuarz de zoventût".

- Alfeo Mizzau -

Alfeo Mizzau

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Alla vigilia del 6 maggio 1976 la catalogazione dei beni culturali del Comune di Moggio era appena ultimata ed il relativo quaderno - rapporto era già in fase avanzata di preparazione. Moggio era l'unico comune dell'area dell'epicentro del terremoto cui si fosse rivolta fino ad allora l'indagine metodica del nostro Centro.

Il terremoto del 6 maggio ed i successivi sommovimenti hanno sconvolto l'intero assetto territoriale e monumentale del Comune e hanno travolto nella loro furia l'intero patrimonio culturale mobile.

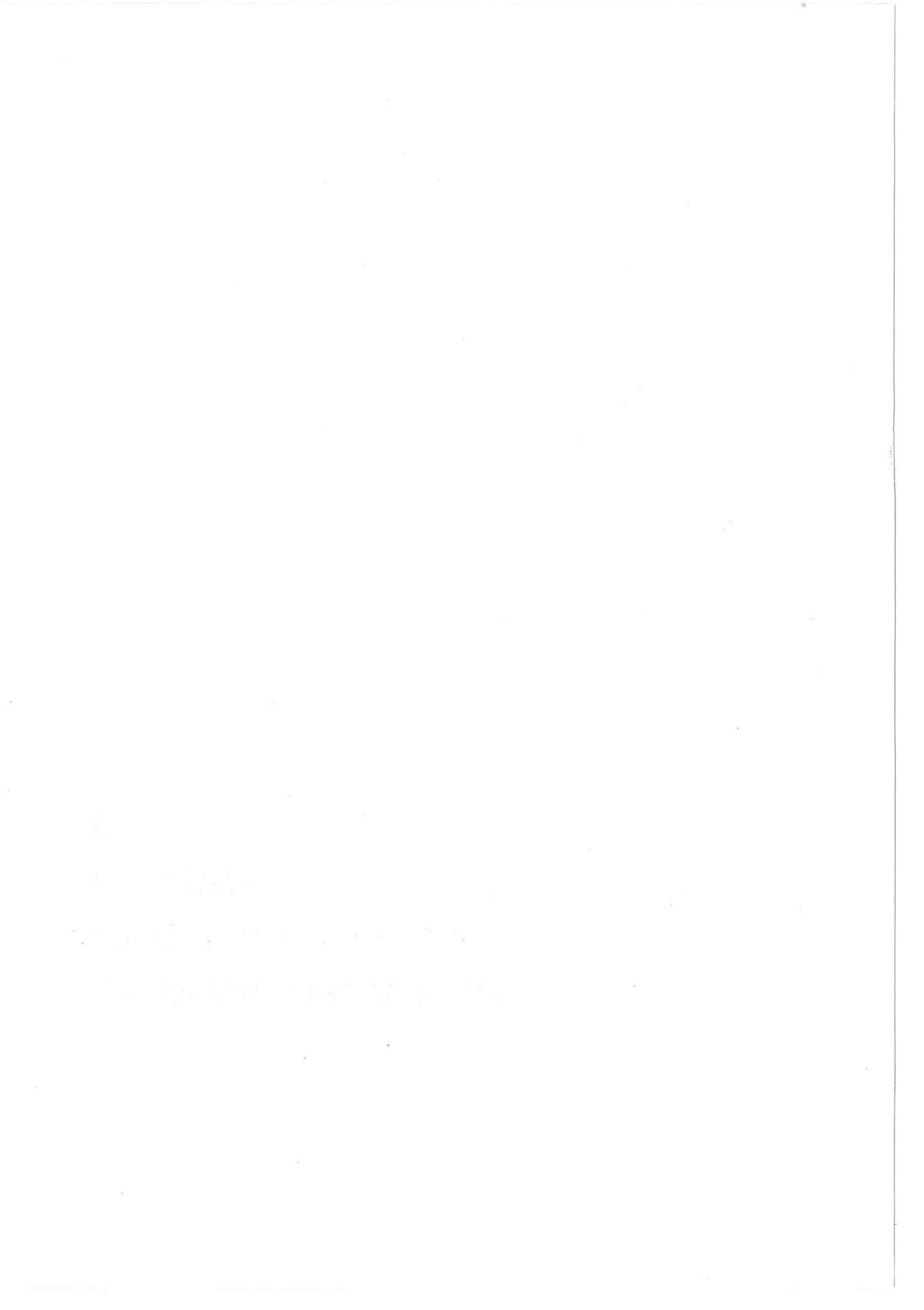
Nel momento dell'emergenza i dati raccolti si dimostrarono molto utili per una tempestiva collaborazione fra il personale del Centro e gli enti locali al fine della individuazione dei punti d'intervento e della precisazione della priorità, dimostrando così, sia pur attraverso la prova tragica della catastrofe, quanto utile possa essere sul piano operativo la conoscenza analitica ed integrale del patrimonio culturale locale.

Non abbiamo voluto modificare la redazione del "Quaderno" aggiornando i dati raccolti prima del terremoto (che verranno a suo tempo accuratamente verificati) e presentiamo questo quaderno come un fedele rapporto sullo stato dei beni culturali nel Comune di Moggio anteriormente al 6 maggio.

E' un modesto contributo che il Centro regionale offre alla comunità moggese all'inizio della ardua fase della ricostruzione, quale supporto di quella memoria storica che dovrà essere componente insostituibile di una pianificazione che voglia collocarsi in modo incisivo sulla linea di crescita della nostra civiltà.

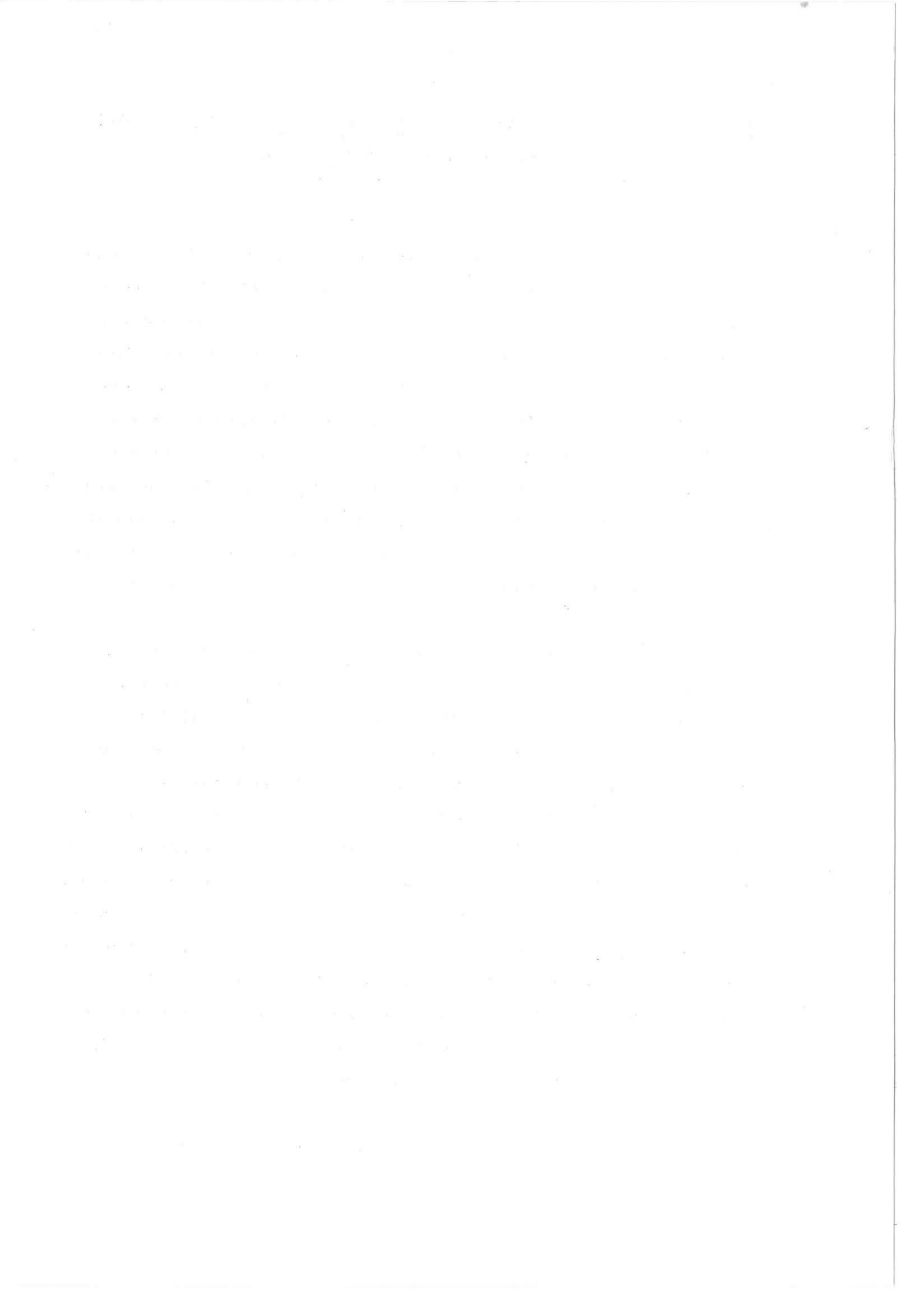
Gian Carlo Menis

I

CATALOGO
DEI BENI CULTURALI
DI MOGGIO UDINESE

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI MOGGIO UDINESE

Il Centro di catalogazione, per la schedatura dei beni culturali del Comune di Moggio Udinese, si è valso dell'opera di collaboratori esterni che hanno proceduto al rilevamento sistematico dell'intero comune. I collaboratori sono stati l'ing. Pietro Treu, autore di pubblicazioni sui beni culturali della Val del Ferro e della Val del Fella, e la dott. Anna Serra, specializzata in storia dell'arte, già collaboratrice dell'Ufficio Centrale del catalogo di Roma. La schedatura ha avuto inizio con la preparazione dei programmi nell'ottobre del 1974, quindi nei mesi successivi sono state fatte le assunzioni fotografiche, mentre i rilevamenti grafici sono stati iniziati durante l'estate 1975 e sono proseguiti nei mesi successivi.

Particolarmente laboriosa è stata la perimetrazione dei Siti (ne sono stati individuati venti), perchè molte frazioni erano poste in valli laterali, spesso non collegate con strade carozzabili; per i monumenti (ne sono stati schedati sette) l'impegno maggiore è stato rivolto al complesso abbaziale di Moggio di Sopra; le rimanenti frazioni non possiedono notevoli opere architettoniche se si escludono le chiese parrocchiali, per altro di costruzione piuttosto recente. La schedatura dei beni culturali mobili, che si trovano in prevalenza nei monumenti principali, cioè nell'Abbazia e nella chiesa della Trasfigurazione a Moggio di Sotto, ha portato alla compilazione di n. 242 schede OA, 1 RA e 37 N con 452 negativi e 127 diapositive. L'intera opera di schedatura già ultimata nel maggio 1976 non tiene conto degli eventi sismici che hanno alterato gran parte del tessuto urbano e hanno distrutto numerose opere d'arte.

Mariateresa Berlasso

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F. V.G.

AVVERTENZA

La siglatura assegnata ad ogni singola scheda va così interpretata.

Esempio: 97/22/OA/1

- 97: il primo numero indica il comune, secondo l'ordine adottato dall'Istituto Centrale di statistica; nel caso Moggio;
- 22: il secondo è in numero progressivo di inventario della scheda;
- OA: la sigla seguente indica il tipo di Bene culturale descritto nella scheda (S = Sito; MON = Monumento; OA = Opera d'Arte; RA = Reperto Archeologico; N = Numismatica, ecc.);
- 1: l'ultimo numero indica il monumento in cui il Bene è custodito (1 = Abbazia di S. Gallo; 2 = Chiostro benedettino ecc.).

Il presente Catalogo riproduce l'ordine di archiviazione della scheda adottato dal Centro regionale di catalogazione e restauro del Friuli-Venezia Giulia.

S I T I

97/1/S DORDOLLA

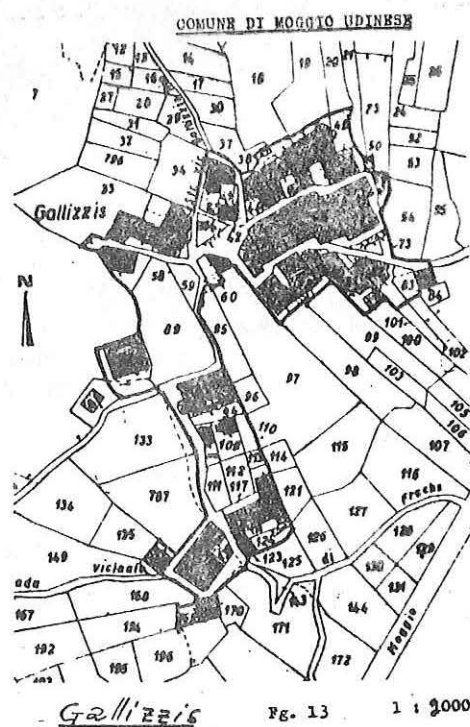
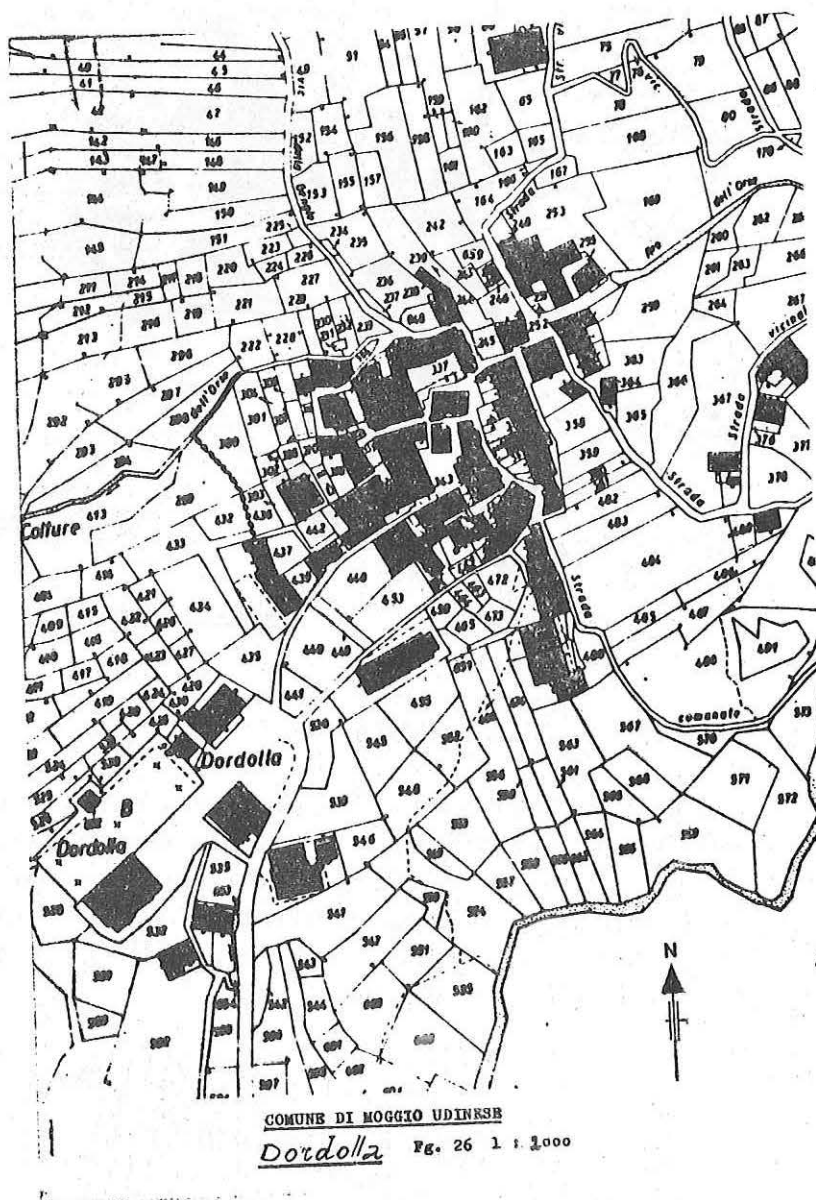
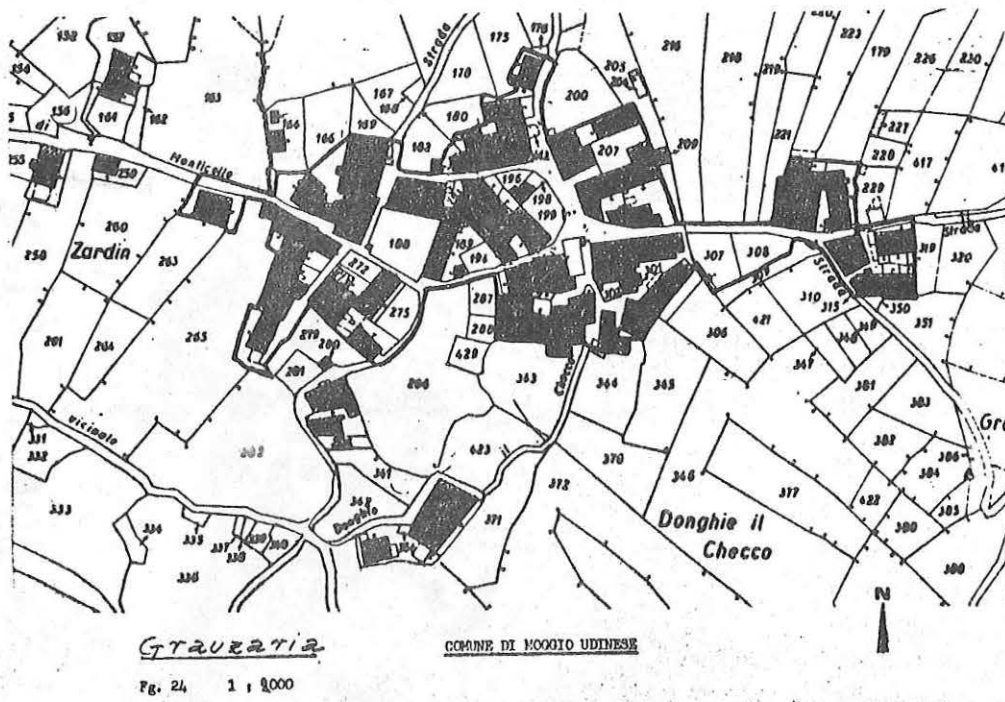
Ubicata su terrazzo alle falde occidentali del Monte Vuâlt in sponda sinistra del torrente Aupa, a circa 8 km. dal capoluogo, cui è collegata con strada comunale e strada provinciale (asfaltate). L'economia base originaria è quella agricola e silvopastorale (che risale al XII secolo), divenuta ormai attività secondaria. L'attività primaria è legata al Cartificio Ermolli (che sorge nel capoluogo) ed all'emigrazione prevalentemente in Italia, marginalmente all'estero. (Tale attività produttiva è riferibile all'intero comune di Moggio Udinese).
E' la frazione principale della Valle Aupa. Su di uno sperone dominante la valle sorge la chiesa parrocchiale. Sviluppo edilizio dislocato su terrazzo (a quota 630 m. circa) lungo le viuzze dell'abitato; alcune case sparse a quota 700 m. (località La Frate).

COMUNE DI MOGGIO UDINESE
Dordolla Fg. 26 1 : 2000

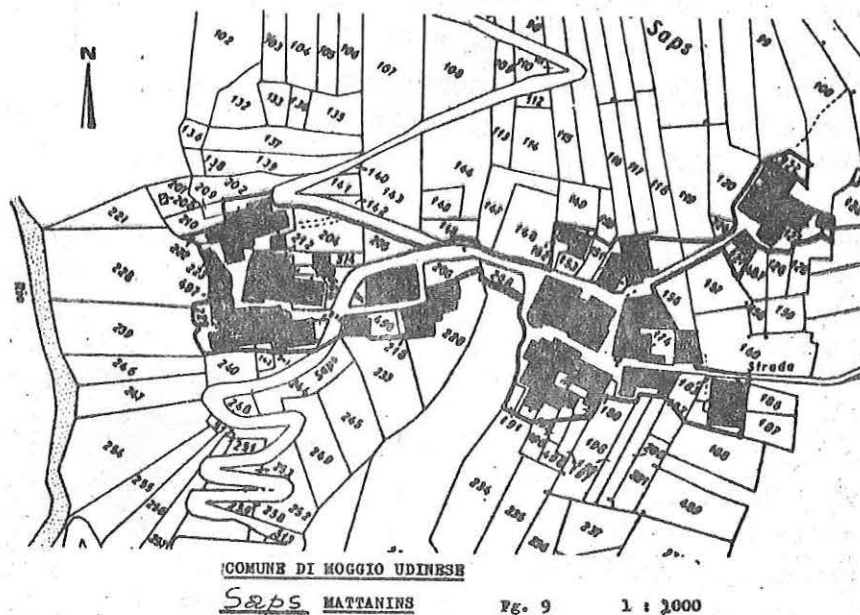
97/2/S GALLIZIS

Ubicata su terrazze alle falde orientali del Monte Flop, in località Revorchiàns, nell'alta valle dell'Aupa, in sponda destra del torrente omonimo, a circa 9 km. dal capoluogo, al quale è collegata con strada interpoderale e strada provinciale (asfaltate). Tre agglomerati edilizi dislocati su terrazze: Gallizis (a quota 600 m. circa); Fruchs (a quota 670 m. circa) e Culòs (a quota m. 675 circa).

Gallizis Fg. 13 1 : 2000

Grauzaria COMUNE DI MOGGIO UDINESE
Fg. 24 1 : 2000

97/3/S GRAUZARIA

Ubicata su terrazzo alla confluenza del Rio Grauzaria nel torrente Aupa, alle falde meridionali della Creta Grauzaria, a circa 5,5 km. dal capoluogo, col quale è collegata da strada interpoderale e da strada provinciale (asfaltate). Sviluppo edilizio dislocato sul terrazzo a quota 530 m. ca. con poche case sparse nel fondovalle a quota 490 m. ca., in sponda destra del torrente Aupa.

COMUNE DI MOGGIO UDINESE
Saps MATTANINS Fg. 9 1 : 2000

97/4/S SAPS-MATTANINS

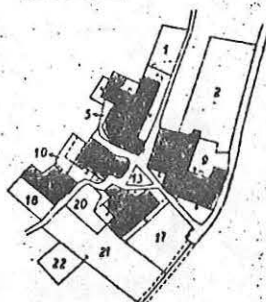
Ubicate su due speroni terminali del tarrazzo alle falde orientali di Queste Mòze, in località Bevorchiàns, nell'alta valle dell'Aupa, in sponda

destra del torrente omonimo, a circa 10 km. dal capoluogo; sono collegate al fondovalle, per ora, da una caratteristica mulattiera (ex militare), in acciottolato, a frequenti stretti tornanti. Due agglomerati dislocati ciascuno su sperone a quota 720 m. circa.

97/5/S MOGGIO DI SOPRA

A quota 380 circa, ubicata sotto il Colle di S. Spirito (ultima propaggine del Gruppo del Monte Sernio alla confluenza del torrente Aupa nel fiume Fella). Insieme con Moggio di Sotto è capoluogo del Comune: comprende: via Abbazia, via Vecchia, via Rivuce, via Borgo Riu (in parte), complesso abbaziale e Santo Spirito. E' il più antico nucleo abitato del Comune (si fa risalire intorno al Mille). Sviluppo edilizio in buona parte a schiera, dislocato lungo le vie sopra menzionate.

Fg. 46 Sviluppo A
Badaiuz
Scala di 1:2000

COMUNE DI MOGGIO UDINESE
MONTICELLO

97/6/S MONTICELLO (BADAIUZ)

Ubicato all'estremità Nord (quota (838) della ampia Sella di Monticello (a cavaliere fra la Valle dell'Aupa e quella del Glagnò) a circa 5 km. dal capoluogo. Vi si accede o da Grauzaria su mulattiera (tre quarti d'ora di cammino o da Moggio di Sopra su mulattiera, attraverso la Forca di Monticello (ore 1 e 1/2 di cammino). L'economia base originaria è stata per secoli quella agricola e silvopastorale. La frazione, da diversi anni, è disabitata. Alcune case sono ormai fatiscenti. Qualche altra è ben tenuta dai proprietari. Agglomerato edilizio abbastanza concentrato.

97/7/S MONTICELLO (POLDOS o BORGO DI MEZZO)

Ubicato nella parte centrale (quota 832) della ampia Sella di Monticello (a cavaliere fra la Valle dell'Aupa e quella del Glagnò), a circa 5 km. dal capoluogo. Vi si accede o da Grauzaria su mulattiera (circa un'ora di cammino) o da Moggio di Sopra, su mulattiera, attraverso la Forca di Monticello (ore una e un quarto di cammino). L'economia base originaria è stata per secoli quella agricola e silvopastorale. La frazione da diversi anni è disabitata. Causa principale: la mancanza di una rotabile di accesso. Vi sorge una chiesetta. Agglomerato edilizio disposto a schiera, lungo la strada che lo attraversa.

97/8/S BORGO RIU

Ubicato a quota 370 m. circa, a Nord-Ovest di Moggio di Sopra, in sponda sinistra del Rio Travasans, a circa 250 m. da Moggio di Sopra, cui è collegato da strada comunale asfaltata. Sviluppo edilizio generalmente a schiera, dislocato lungo la stretta via che lo attraversa.

97/9/S MONTICELLO (MORÔLDZ)

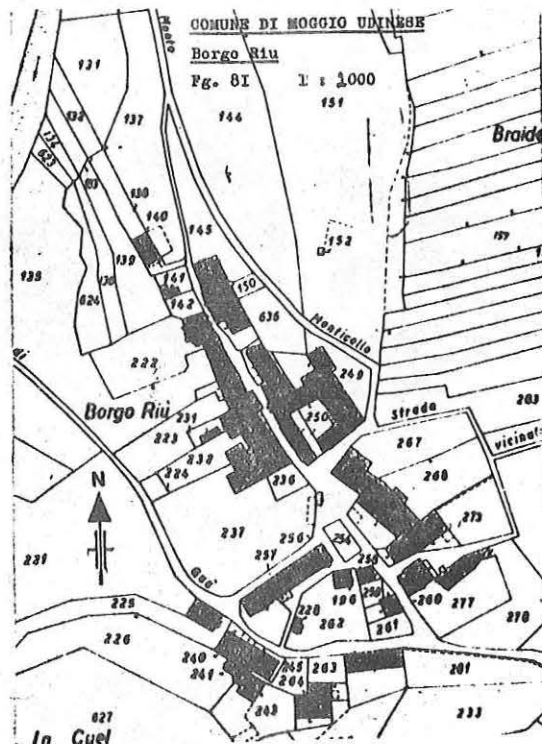
Ubicato all'estremità Sud (quota 855) dell'ampia Sella di Monticello (a cavaliere fra la Valle dell'Aupa e quella del Glagnò), a circa 5 km. dal capoluogo. Vi si accede o da Grauzaria su mulattiera (ore una e un quarto di cammino) o da Moggio di Sopra su mulattiera, attraverso la Forca di Monticello (ore una e tre quarto di cammino). L'economia base originaria è stata per secoli quella agricola e silvopastorale. I due soli abitanti della frazione, rimasti, si dedicano ancora a tale attività. Agglomerato edilizio concentrato su di uno sperone che domina la valle del Glagnò.

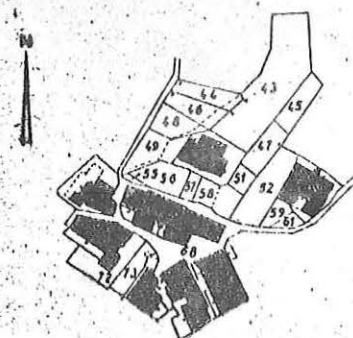
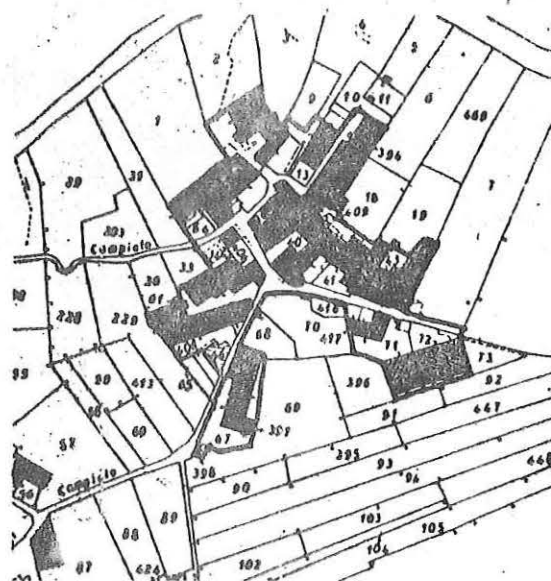
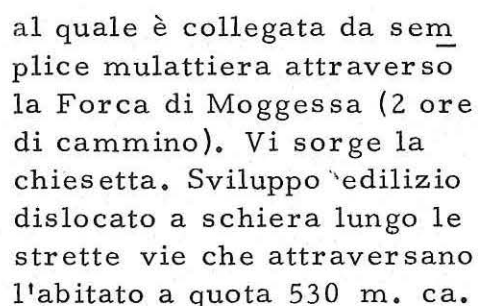
97/10/S CAMPIOLO

Ubicato in sponda destra del fiume Fella, ai piedi del versante meridionale del monte Palis, a circa 3,5 km. dal capoluogo, con il quale è collegato da strada ex militare asfaltata. Sviluppo edilizio dislocato in piano e in leggera salita a quota 290 m. circa (Campiolo Basso) e poche case in gruppo dislocate in salita a quota 350 m. circa (Campiolo Alto).

Campiolo Basso
Fg. 74 Sviluppo A 1 : 1000

97/11/S MOGGESSA DI LA'

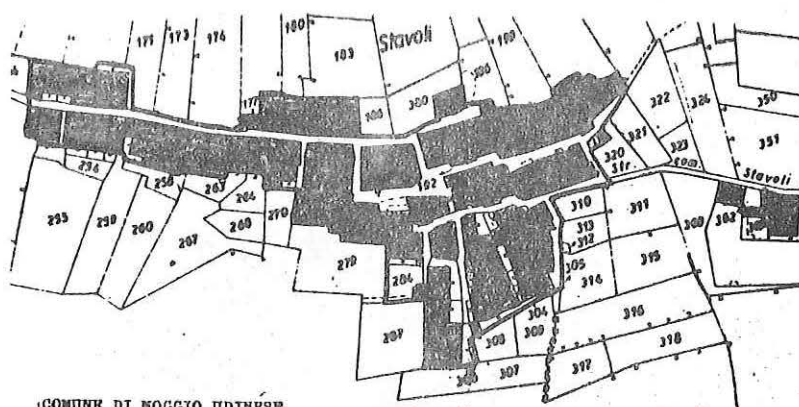
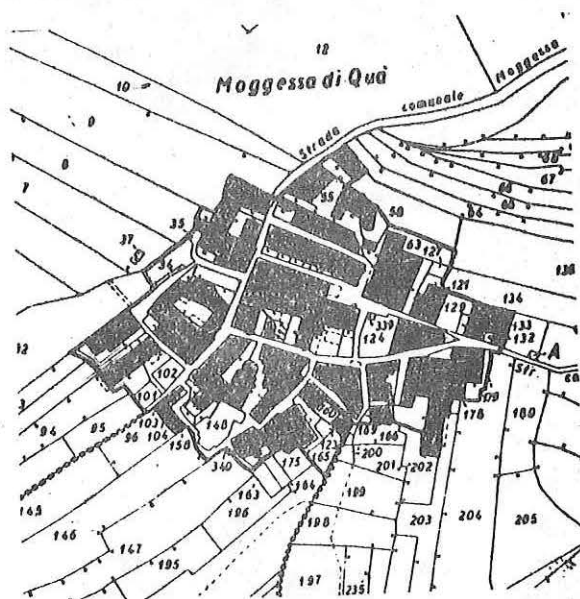
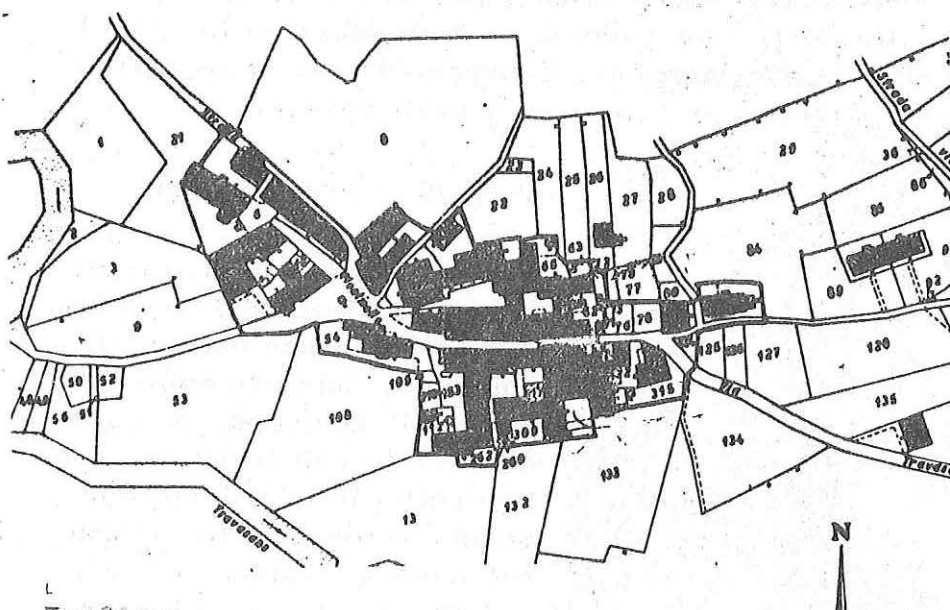
Ubicata su terrazzo alla confluenza del Rio Molin nel torrente Glagnò, sulle falde più meridionali del Monte Cimadôrs, a circa 5 km. dal capoluogo,

al quale è collegata da semplice mulattiera attraverso la Forca di Moggessa (2 ore di cammino). Vi sorge la chiesetta. Sviluppo edilizio dislocato a schiera lungo le strette vie che attraversano l'abitato a quota 530 m. ca.

97/12/S MOGGESSA DI QUA

Ubicata sul terrazzo fra il Rio Moggessa e il Rio Molin, prospicente il torrente Glagnò, sulle falde occidentali del Monte Cesarìs, a circa 4 km. dal capoluogo, al quale è collegata da semplice mulattiera, attraverso la Forca di Moggessa (ore 1,5 di cammino). Vi funziona ancora, sul Rio Molin, il vecchio molino ad acqua (unico superstite sui venti del comune in esercizio all'inizio del secolo). Sviluppo edilizio, in parte fatiscente, concentrato sul terrazzo a quota 510 m. circa.

97/13/S STAVOLI

COMUNE DI MOGGIO UDINESE

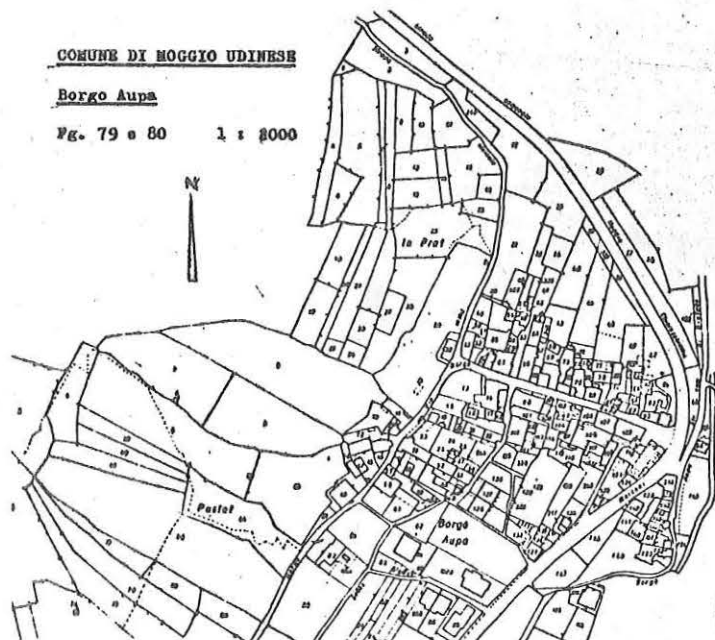
Stavoli Fg. 65 1 : 2000

Ubicato sul terrazzo alla confluenza del torrente Variola nel torrente Glagnò alle falde meridionali del Monte Palevierte, a circa 7 km. dal capoluogo, cui è collegato da mulattiera, con 400 gradini lungo la salita del Pacol di Stâi (2 ore di cammino). Vi sorge la chiesetta. Sviluppo edilizio dislocato a schiera lungo la stretta via che attraversa tutto l'abitato a quota 567 m. circa.

97/14/S TRAVASANS

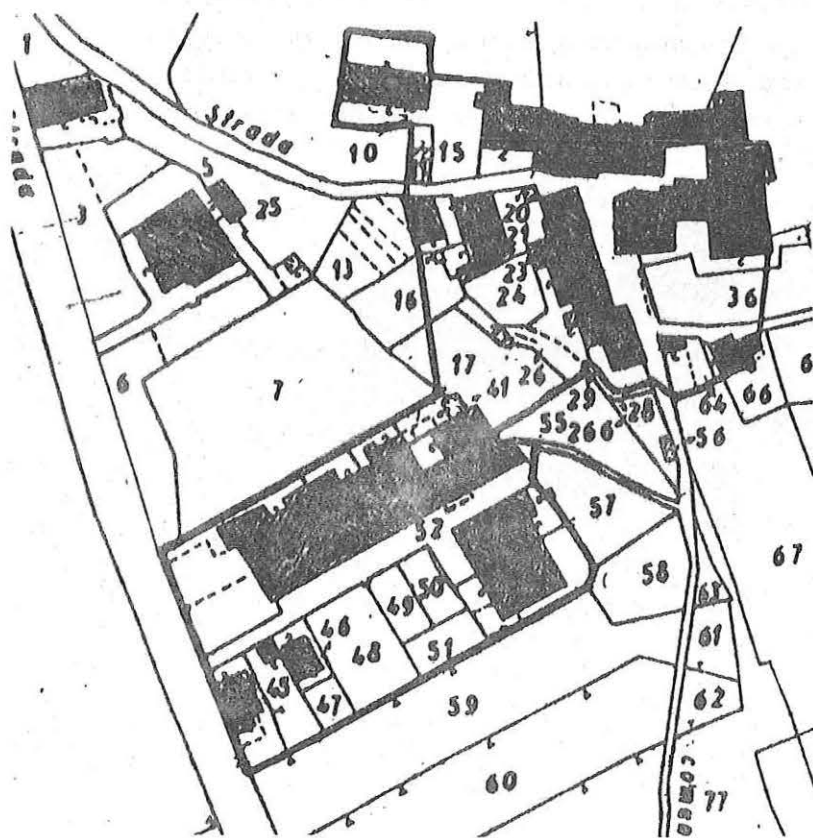
Ubicato a quota 410 m. circa, all'estremità Nord - Ovest del pianoro di Braide, in sponda sinistra del Rio Travasans a circa 500 m. da Moggio di Sopra, cui è collegato da strada comunale asfaltata. Sviluppo edilizio dislocato in gran parte a schiera, lungo la stretta via che attraversa tutto l'abitato.

97/15/S MOGGIO DI SOTTO

A quota 335 m. circa, ubicato in fondovalle sul conoide di deiezione del Rio Aar, affluente di destra del torrente Aupa. Insieme con Moggio di

Sopra è capoluogo del Comune. L'agglomerato urbano prevalentemente comprende: piazza Uffici, piazza della Chiesa, parzialmente via Roma, via Traversigne, via alle Corti, via Nadorie, e viale Marconi (in parte). Vi sorge la chiesa della Trasfigurazione. Sviluppo edilizio in gran parte a schiera, intorno alle piazze e lungo le vie, e case sparse.

97/16/S BORGO AUPA

Ubicato (quota 340 m. circa) in sponda destra del torrente Aupa all'imbocco della valle omonima, immediatamente a Nord del capoluogo, da cui dista circa 800 metri e al quale e collegato con numerose strade. Sviluppo edilizio generalmente a schiera, dislocato lungo la via che attraversa tutto l'abitato con case anche isolate.

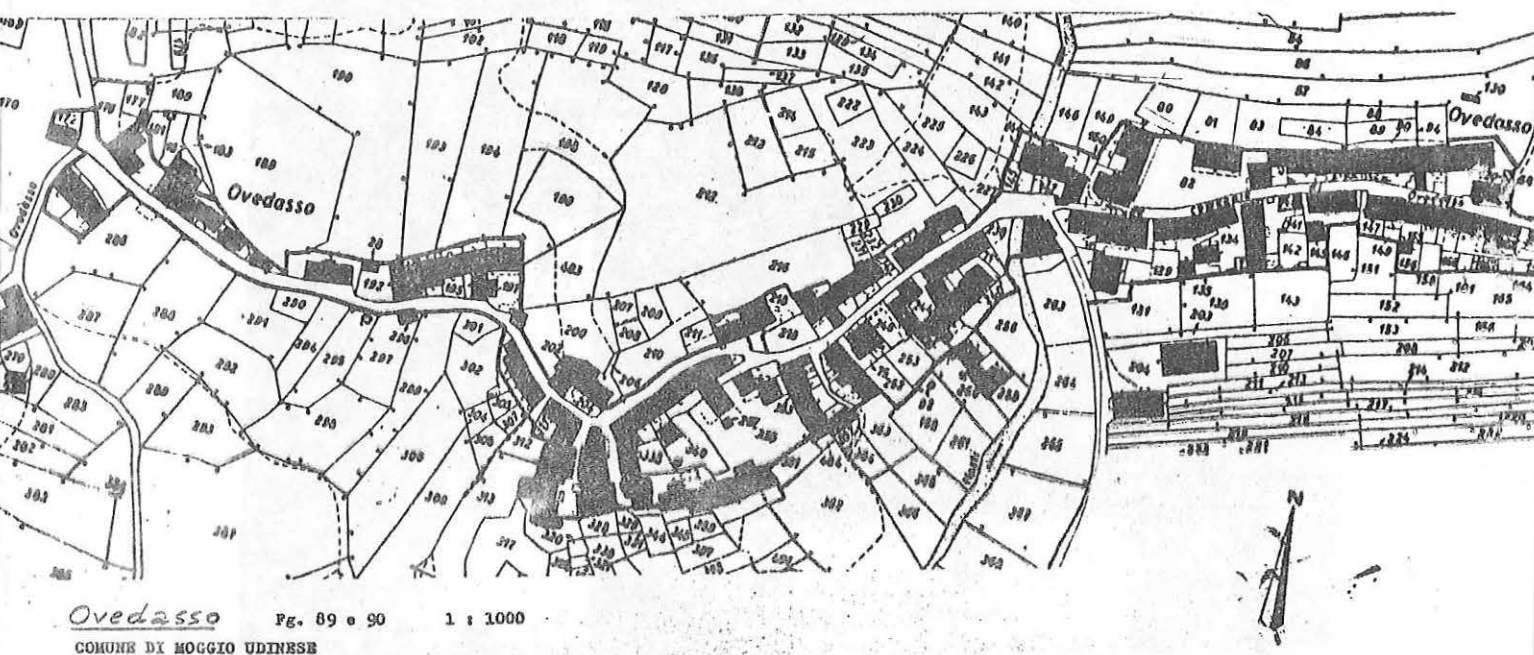
97/17/S CHIARANDA

Ubicata in sponda sinistra del torrente Aupa, ai piedi del versante meridionale del Monte Masereit, a circa 3 km. dal capoluogo, cui è collegata con strada provinciale asfaltata. Agglomerato edilizio dislocato su piccola altura (a quota 422 m. circa) con case sparse o a schiera nella piana sottostante (a quota 400 m. circa).

97/18/S PRADIS

Ubicato sul pianoro omonimo , in Vall'Aupa, sulle falde meridionali del Monte Masereit, a circa 3 km. dal capoluogo, con cui è collegata da strada interpoderale e da strada provinciale (asfaltate). Tre agglomerati edilizi dislocati tra quota 442 e quota 477 con case sparse sul pianoro, e con case sparse nel fondovalle in sponda sinistra del torrente Aupa (a quota 370 m. circa).

97/19/S RIOLADA

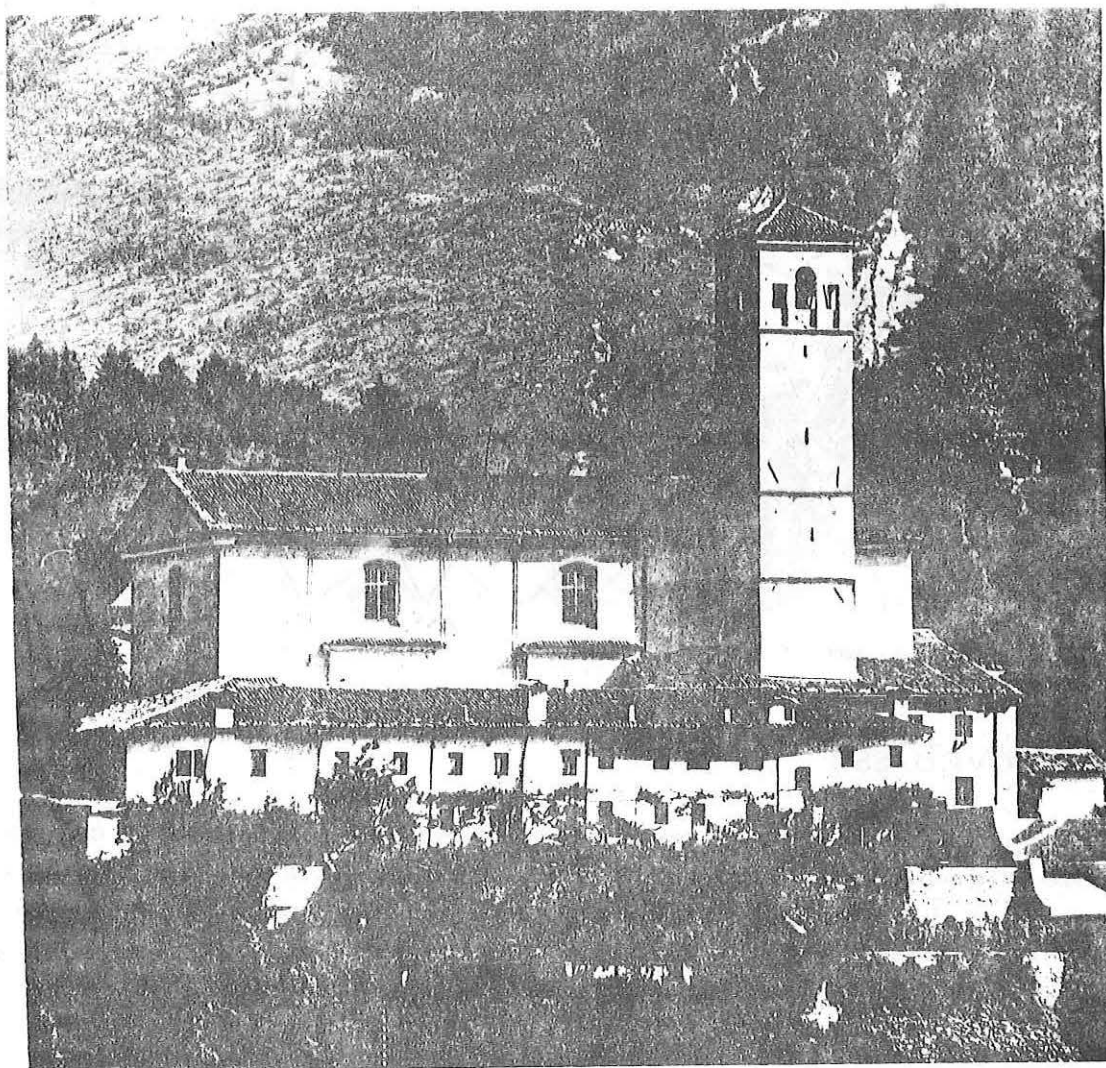
Abbarbicata sulle pendici sud orientali del Monte Masereit in Vall'Alba, a circa 5 km. dal capoluogo al quale è collegata con mulattiera (1 ora e mezzo di cammino). L'economia base originaria è stata per secoli quella agricola e silvopastorale. I due soli abitanti della frazione, rimasti, si dedicano ancora a tale attività. Vi sorge la chiesetta. Due agglomerati edilizi, dislocati tra quota 841 e quota 861 m., con poche case sparse a quota 927 m.

Ovedasso Fg. 89 e 90 1 : 1000
COMUNE DI MOGGIO UDINESE

97/20/S OVEDASSO

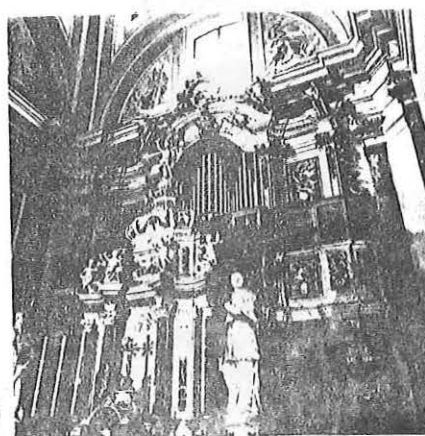
Ubicato a quota 420 m. circa su un terreno morenico fortemente cementato sulle falde meridionali del monte Pismoni, in riva destra del fiume Fella, a circa 4,5 km. dal capoluogo con il quale è collegato da strada interpoderale asfaltata. Vi sorge la chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate. Sviluppo edilizio generalmente a schiera, dislocato lungo la via che attraversa tutto l'abitato.

MONUMENTI - OPERE D'ARTE - REPERTI ARCHEOLOGICI - NUMISMATICA

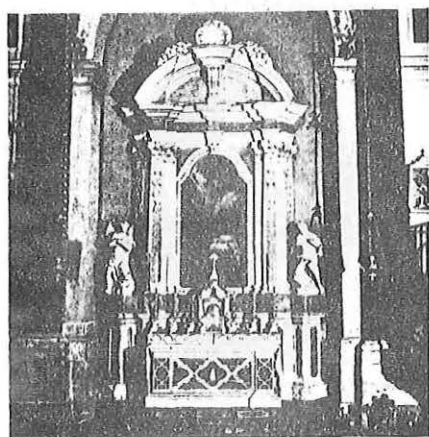
97/21/MON 1 CHIESA DI S. GALLO a MOGGIO DI SOPRA

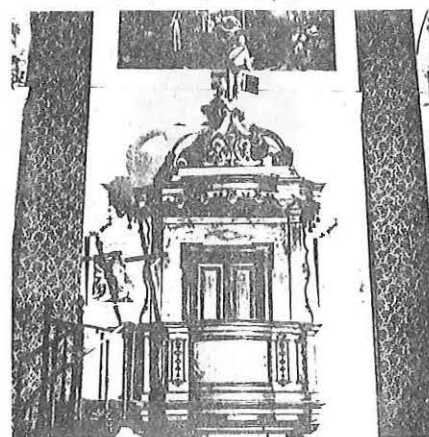
Aula rettangolare a navata singola, con soffitto a volta. Presbiterio a pianta rettangolare con volta a vele. Finestre rettangolari poste in alto. Porta rettangolare. Campanile a pianta quadrata con tetto a padiglione. La stanza del battistero è l'unico avanzo della vecchia chiesa, insieme con la metà inferiore del campanile. Sopra la sagrestia è sistemata la biblioteca. Cella campanaria con trifore. Chiesa dotata di altare maggiore (barocco); quattro altari laterali e un organo. Attiguo il cimitero ampliato nel 1845, nel 1902 e nel 1975. Adiacente, sul lato sud il chiostro benedettino.

97/22/OA/1 Campana (Sec. XX)
97/23/OA/1 Campana (Sec. XX)
97/24/OA/1 Campana (Sec. XX)
97/25/OA/1 Chiave di volta (Sec. XIV)
97/26/OA/1 Dipinto raff.: S. Cristoforo (Sec. XVII)
97/27/OA/1 Portale con stemma Delfino (Sec. XVIII)
97/28/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/29/OA/1 Acquasantiera (Sec. XVIII)
97/30/OA/1 Lapide (Sec. XX)
97/31/OA/1 Coppia di confessionali (Sec. XIX)
97/32/OA/1 Altare (Sec. XVIII)
97/33/OA/1 Dipinto raff.: Madonna in trono e Santi (Sec. XVIII)
97/34/OA/1 Coppia di bracciali da lampada (Sec. XIX)
97/35/OA/1 Coppia di bracciali da lampada (Sec. XIX)
97/36/OA/1 Dipinto raff.: La Madonna col Bambino, S. Antonio e Angeli (Sec. XIX)
97/37/OA/1 Coppia di confessionali (Sec. XVIII)
97/38/OA/1 Altare della Madonna del Rosario (Sec. XVIII)
97/39/OA/1 Serie di tredici dipinti raff.: I misteri del Rosario (Sec. XVIII)
97/40/OA/1 Lapide (Sec. XIX)
97/41/OA/1 Coppia di lampade pensili (Sec. XVIII)
97/42/OA/1 Balaustra (Sec. XVIII)
97/43/OA/1 Altare di S. Gallo (Sec. XVIII)
97/44/OA/1 Cassone d'organo (Sec. XVIII)
97/45/OA/1 Stalli del coro (Secc. XVIII-XIX)
97/46/OA/1 Dipinto raff.: S. Carlo Borromeo in visita all'Abbazia di Moggio (Sec. XIX)
97/47/OA/1 Serie di quattro sportelli (Sec. XVIII)
97/48/OA/1 Placca devozionale (Sec. XX)
97/49/OA/1 Custodia per reliquie dei Ss. Pietro e Marco (Sec. XVIII)
97/50/OA/1 Reliquiario di S. Rita (Sec. XVIII
97/51/OA/1 Reliquiario della SS. Croce (Sec. XVIII)
97/52/OA/1 Reliquiario (Sec. XIX)

97/36/OA/1

97/39/OA/1

97/44/OA/1

97/50/OA/1

97/53/OA/1

97/60/OA/1

97/61/OA/1

97/65/OA/1

97/53/OA/1 Crocifisso (Sec. XVIII)
97/54/OA/1 Serie di due acquasantiere (Sec. XVIII)
97/55/OA/1 Campanella (Sec. XIX)
97/56/OA/1 Coppia di lampade pensili (Sec. XX)
97/57/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/58/OA/1 Coppia di bracciali da lampada pensile (Sec. XIX)
97/59/OA/1 Coppia di lampade pensili (Sec. XX)
97/60/OA/1 Altare (Sec. XVIII)
97/61/OA/1 Dipinto raff.: Morte di un Santo (Sec. XIX)
97/62/OA/1 Croce con piede (Sec. XIX)
97/63/OA/1 Serie di sei candelieri (Sec. XVIII)
97/64/OA/1 Scala a chiocciola (Sec. XIX)
97/65/OA/1 Ambone (Sec. XVIII)
97/66/OA/1 Coppia di bracciali da lampada pensile (Sec. XIX)
97/67/OA/1 Coppia di bracciali da lampada pensile (Sec. XIX)
97/68/OA/1 Serie di quattro lampade pensili (Sec. XIX)
97/69/OA/1 Altare del Sacro Cuore (Sec. XIX)
97/70/OA/1 Lapide (Sec. XX)
97/71/OA/1 Lapide (Sec. XIX)
97/72/OA/1 Acquasantiera (Sec. XV)
97/73/OA/1 Lampadario (Sec. XIX)
97/74/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/75/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/76/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/77/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/78/OA/1 Lapide (Secc. XVIII-XX)
97/79/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/80/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/81/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/82/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/83/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/84/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/85/OA/1 Lastra tombale (Sec. XIX)
97/86/OA/1 Scultura raff.: Crocifisso (Sec. XVIII)
97/87/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/88/OA/1 Lapide (Sec. XVIII)
97/89/OA/1 Serratura di armadio (Sec. XVII)
97/90/OA/1 Armadio (Sec. XVIII)
97/91/OA/1 Armadio (Sec. XVIII)
97/92/OA/1 Altare (Sec. XVII)
97/93/OA/1 Serratura di armadio(Sec. XVIII

97/ 94/OA/1 Coppia di capitelli antropomorfi (Secc. XII-XIII)

97/ 95/OA/1 Coppia di portacero (Sec. XVIII)

97/ 96/OA/1 Coppia di sgabelli (Sec. XIX)

97/ 97/OA/1 Paliotto d'altare (Sec. XVII)

97/ 98/OA/1 Dipinto raff.: I simboli della potenza divina (Secc. XVIII-XIX)

97/ 99/OA/1 Dipinto raff.: un romano indica Moggio (Sec. XIX)

97/100/OA/1 Dipinto raff.: Don Pasquale della Stua (Sec. XIX)

97/101/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto di Giovanni D. Ridolfi (Sec. XIX)

97/102/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto dell'abate Daniele Dolfino (Sec. XVIII)

97/103/OA/1 Dipinto raff.: Don Antonio Foraboschi (Sec. XIX)

97/104/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto del Rev. Andrea della Schiava (Sec. XVIII)

97/105/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto di Abate (Sec. XIX)

97/106/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto di Abate (Sec. XIX)

97/107/OA/1 Dipinto raff.: Ritratto di Mons. Fabiani (Sec. XIX)

97/108/OA/1 Fotografia raff.: Abate (Sec. XX)

97/109/OA/1 Baculo pastorale (Sec. XIV)

97/110/OA/1 Crocifisso (Sec. XVI)

97/111/OA/1 Crocifisso (Sec. XVIII)

97/112/OA/1 Calice (Sec. XVIII)

97/113/OA/1 Calice (Sec. XIX)

97/114/OA/1 Calice (Sec. XX)

97/115/OA/1 Ostensorio (Sec. XX)

97/116/OA/1 Ostensorio (Sec. XIX)

97/117/OA/1 Ostensorio (Sec. XIX)

97/118/OA/1 Copri ostensorio (Sec. XIX)

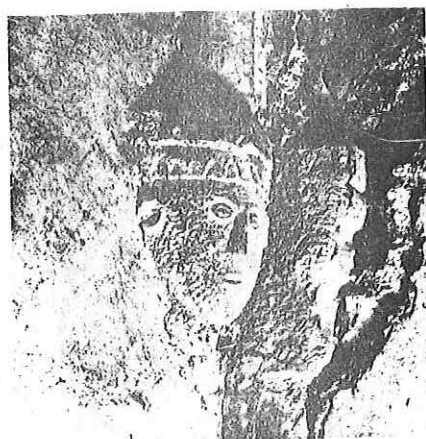
97/119/OA/1 Navicella (Sec. XX)

97/120/OA/1 Cartagloria (Sec. XVIII)

97/121/OA/1 Lavabo (Sec. XVIII)

97/122/OA/1 Pianeta e stola (Sec. XVIII)

97/123/OA/1 Velo da calice (Sec. XVIII)

97/124/OA/1 Serie di pianeta, stola, manipolo, velo e busta (Sec. XVIII)

97/94/OA/1

97/101/OA/1

97/102/OA/1

97/107/OA/1

97/125/OA/1	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice e una busta (Sec. XVIII)
97/126/OA/1	Pianeta (Sec. XVIII)
97/127/OA/1	Velo (Sec. XVIII)
97/128/OA/1	Paramento liturgico composto da un piviale, una pianeta, due dalmatiche, due stole, un manipolo, un velo da calice e una busta (Sec. XVIII)
97/129/OA/1	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice, una busta (Sec. XVIII)
97/130/OA/1	Serie di velo da calice, pianeta, stola, manipolo (Sec. XVIII)
97/131/OA/1	Pianeta (Sec. XVIII)
97/132/OA/1	Serie di pianeta, stola, manipolo (Sec. XVIII)
97/133/OA/1	Coppia di piviali (Sec.XVIII)
97/134/OA/1	Piviale (Sec. XVIII)
97/135/OA/1	Piviale (Sec. XVIII)
97/136/OA/1	Paramento liturgico composto da un piviale, due dalmatiche, due stole, un manipolo, un velo da calice e una busta (Sec. XVIII)
97/137/OA/1	Velo omerale (Sec. XVIII)
97/138/OA/1	Paramento liturgico composto da una pianeta, due tunicelle e una stola (Sec. XVIII)
97/139/OA/1	Conopeo (Sec. XIX)
97/140/OA/1	Stendardo (Sec. XIX)
97/141/OA/1	Velo omerale (Sec. XIX)
97/142/OA/1	Bordo di camicia (Sec. XIX)
97/143/OA/1	Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo da calice, una busta, un manipolo (Sec. XIX)
97/144/OA/1	Conopeo (Sec. XIX)
97/145/OA/1	Velo omerale (Secc. XIX-XX)
97/146/OA/1	Stola (Secc. XIX-XX)
97/147/OA/1	Stendardo (Secc. XIX-XX)
97/148/OA/1	Serie di pianeta, stola, manipolo, velo da calice e busta (Sec. XX)

97/132/OA/1

97/136/OA/1

97/139/OA/1

97/140/OA/1

97/149/OA/1 Serie di pianeta, stola, velo da calice, busta (Sec. XX)
97/150/OA/1 Stendardo (Sec. XX)
97/151/OA/1 Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice (Sec. XX)
97/152/OA/1 Velo omerale (Sec. XX)
97/153/OA/1 Fibbia (Sec. XX)
97/154/OA/1 Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, un velo da calice e una busta (Sec. XX)
97/155/OA/1 Paramento liturgico composto da due tunicelle, due manipoli e una stola (Sec. XX)
97/156/OA/1 Fonte battesimale con coperchio (Secc. XVI-XVIII)

97/150/OA/1

97/156/OA/1

97/157/MON 2 CHIOSTRO BENEDETTINO

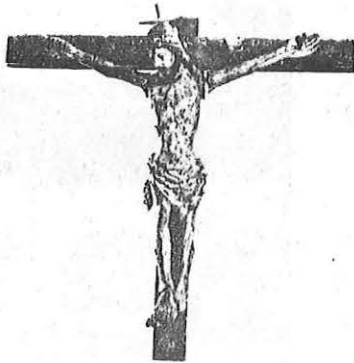
Disposto sul lato sud della chiesa abbaziale. Pianta rettangolare. Cinque archi leggermente ribassati lungo il lato maggiore, tre archi lungo il lato minore. Al primo piano linda tutt'intorno, con pilastrini a sezione quadrata, sostenenti la copertura. L'insieme riflette lo stile locale (Sec. XVI). In una colonna, lato sud, è murata l'iscrizione latina L. ACCI LIBELL. OSSA, citata anche dal Mommsen.

97/157/MON 2

97/158/OA/2 Lapide (Sec. XIX)
97/159/OA/2 Stemma dei Podocataro (Sec. XVI)
97/160/OA/2 Stemma (Sec. XVII)
97/161/OA/2 Dipinto raff.: Uno stemma (Sec. XVIII)
97/162/OA/2 Dipinto raff.: Stemma dei Podocataro (Sec. XVI)
97/163/OA/2 Iscrizione murale (Sec. XVIII)
97/164/OA/2 Soffitto trabeato (Sec. XVI)
97/165/OA/2 Dipinto raff.: Stemma (Secc. XVII-XVIII)
97/166/OA/2 Dipinto raff.: Mosè e il roveto ardente (Sec. XVII)
97/167/OA/2 Dipinto raff.: La Trinità (Sec. XVIII)
97/168/OA/2 Dipinto raff.: Madonna in gloria (Sec. XVIII)

97/166/OA/2

97/169/OA/2

97/174/OA/2

97/177/OA/2

97/180/OA/2

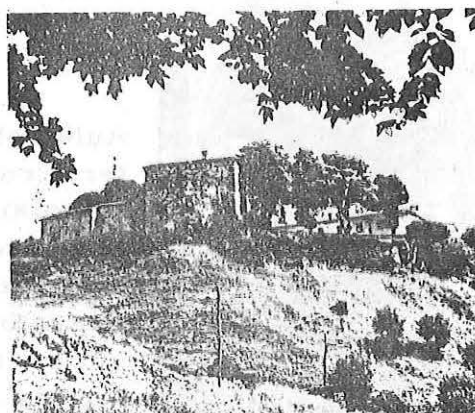
97/169/OA/2	Dipinto raff.: Morente (Sec. XVIII)
97/170/OA/2	Dipinto raff.: Miracolo (Sec. XVIII)
97/171/OA/2	Dipinto raff.: Il ritrovamento di Mosè (Sec. XVIII)
97/172/OA/2	Stampa raff.: La città di Roma (Sec. XIX)
97/173/OA/2	Stampa raff.: L'albero della vita (Sec. XIX)
97/174/OA/2	Incisione raff.: Zaccaria Bricito arcivescovo di Udine (Sec. XIX)
97/175/OA/2	Stendardo degli adoratori perpetui del Ss. Sacramento (Sec. XIX)
97/176/OA/2	Scultura raff.: La SS. Trinità (Sec. XV)
97/177/OA/2	Crocifisso (Secc. XV-XVI)
97/178/OA/2	Croce astile (Sec. XIX)
97/179/OA/2	Croce astile (Sec. XIX)
97/180/OA/2	Coppia di candelieri (Sec. XVIII)
97/181/OA/2	Coppia di carteglorie (Sec. XIX)
97/182/OA/2	Coppia di carteglorie (Sec. XIX)
97/183/OA/2	Coppia di carteglorie (Sec. XIX)
97/184/OA/2	Cartagloria (Sec. XIX)
97/185/OA/2	Cartagloria (Sec. XIX)
97/186/N/2	Piccolo bronzo (Secc. III-IV d. Cr.)
97/187/N/2	Sesino o doppio quattrino
97/188/N/2	Soldo (Sec. XVII)
97/189/N/2	Soldo (Sec. XVII)
97/190/N/2	Soldo (Sec. XVIII)
97/191/N/2	Venti centesimi (Sec. XX)
97/192/N/2	Piccolo bronzo (Secc. I-II d. Cr.)
97/193/N/2	Moneta
97/194/N/2	Moneta bronzea
97/195/N/2	Tessera
97/196/N/2	Tessera
97/197/N/2	Quattrino
97/198/N/2	Bigattino con leone in un quadro
97/199/N/2	Trillina con tre gigli (Sec. XVI)

97/200/N/2 Moneta (Sec. XVII)
97/201/N/2 Piccolo bronzo (Sec. IV d. Cr.)
97/202/N/2 Moneta (Secc.III-IV d. Cr.)
97/203/N/2 Medio bronzo (Secc. II d. Cr.)
97/204/N/2 Follis (Sec. VII)
97/205/N/2 Follis (Sec. VII)
97/206/N/2 Follis (Secc. VI-VII)
97/207/N/2 Moneta bronzea
97/208/N/2 Moneta bronzea
97/209/N/2 Moneta bronzea
97/210/N/2 Soldo (Sec. XIX)
97/211/N/2 Follis riconiato
97/212/N/2 Un cent (Sec. XX)
97/213/N/2 Piccolo bronzo (Secc. III-IV d. Cr.)
97/214/N/2 Piccolo bronzo (Sec. IV d.Cr.)
97/215/N/2 Moneta (Sec. XIX)
97/216/N/2 10 Filler (Sec. XIX)
97/217/N/2 Moneta bronzea
97/218/N/2 Moneta bronzea
97/219/N/2 Due centesimi (Sec. XIX)
97/220/N/2 Medaglia (Sec. XVIII)
97/221/N/2 Moneta bronzea
97/222/N/2 Bezzo o mezzo soldo (Sec.XVI)
97/223/N/2 Moneta
97/224/RA/2 Lapide (Secc. I-II d. Cr.)

97/204/N/2

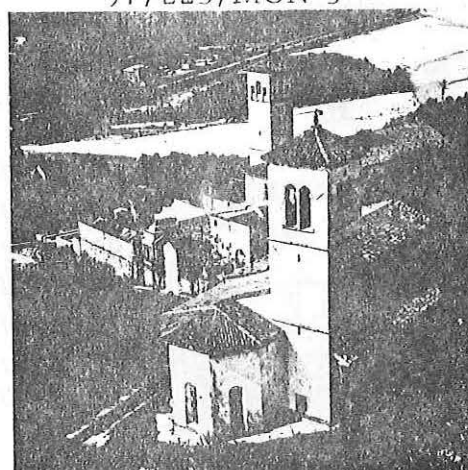
97/222/N/2

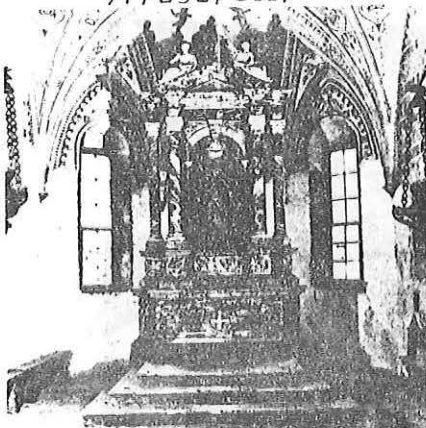
97/225/MON 3 LA TORRE a MOGGIO DI SOPRA

Solida costruzione con contrafforti d'angolo, anticamente a quattro piani, abbassata, verso il 1800 a tre piani. Pianta rettangolare. Copertura a padiglione con manto in coppi. Finestre rettangolari con grate in ferro. Scala esterna in pietra di accesso al piano rialzato. Scala interna in legno. Soffitti; parte in legno (con motivi silografati) e parte a volta.

97/225/MON 3

97/226/OA/3 Soffitto (Sec.XVI)

97/227/MON 4 CHIESA DI S. SPIRITO a MOGGIO DI SOPRA

Aula rettangolare a tre navate, con capriate scoperte nella navata centrale e volte a vela nelle laterali. Presbiterio poligonale con volta a vela. Porta rettangolare ed occhio al centro della facciata; finestre del presbiterio ret

97/227/MON 4

97/231/OA/4

tangolari, alte e strette, di fattura seriore. Campanile a pianta quadrata con tetto a padiglione, incorporato all'estremità della navata sinistra.

97/228/OA/4 Campana (Sec. XX)
97/229/OA/4 Campana (Sec. XX)
97/230/OA/4 Capriate (Sec. XVI)
97/231/OA/4 Dipinto raff.: Personaggi e versetti del Vecchio e Nuovo Testamento (Sec. XX)
97/232/OA/4 Altare delle anime del Purgatorio (Sec. XVIII)
97/233/OA/4 Altare dello Spirito Santo (Sec. XVIII)
97/234/OA/4 Altare (Sec. XIX)
97/235/OA/4 Acquasantiera (Sec. XVIII)
97/236/OA/4 Acquasantiera (Sec. XIV)
97/237/OA/4 Due targhe (Secc. XVIII-XX)
97/238/OA/4 Coppia di bracciali e lampade pensili (Secc. XIX-XX)
97/239/OA/4 Serie di quattro lampade (Sec. XX)

97/232/OA/4

97/240/MON 5 CHIESA DELLA TRASFIGURAZIONE a MOGGIO DI SOTTO

97/233/OA/4

Aula rettangolare con soffitto a volta; presbiterio rettangolare con volta a vela. Porta rettangolare e finestrone circolare al centro della facciata. Finestre laterali rettangolari. Campanile secentesco a pianta quadrata, affiancato esternamente alla chiesa, con orologio e tetto a padiglione. Accesso al campanile dalla chiesa e dall'esterno. Cella campanaria con bifore e monofora. Chiesa dotata di altare maggiore, di quattro altari e di un organo. Sulle pareti in alto tredici quadri del Grassi (Redentore e Apostoli).

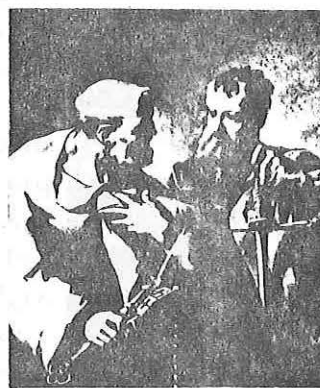
97/241/OA/5 Campana (Sec. XX)
97/242/OA/5 Campana (Sec. XX)
97/243/OA/5 Campana (Sec. XX)
97/244/OA/5 Campana (Sec. XX)
97/245/OA/5 Acquasantiera (Sec. XVIII)
97/246/OA/5 Acquasantiera (Sec. XVIII)
97/247/OA/5 Pila dell'acquasanta (Sec. XVIII)

97/240/MON 5

97/248/OA/5 Coppia di confessionali (Sec. XIX)
97/249/OA/5 Pulpito (Secc. XVIII-XIX)
97/250/OA/5 Altare delle anime (Secc. XVIII-XX)
97/251/OA/5 Altare della Madonna della salute (Sec. XIX)
97/252/OA/5 Dipinto raff.: La Madonna della Salute (Sec. XIX)
97/253/OA/5 Dipinto raff.: La Ss. Trasfigurazione (Sec. XVIII)
97/254/OA/5 Serie di dipinti raff.: Via Crucis (Sec. XIX)
97/255/OA/5 Plachetta per indulgenze (Sec. XX)
97/256/OA/5 Altare della SS. Trasfigurazione (Sec. XIX)
97/257/OA/5 Coro (Sec. XIX)
97/258/OA/5 Altare di S. Antonio (Sec. XVIII)
97/259/OA/5 Altare (Sec. XIX)
97/260/OA/5 Coppia di bracciali con lampade pensili (Secc. XIX-XX)
97/261/OA/5 Stendardo (Sec. XIX)
97/262/OA/5 Stendardo (Sec. XIX)
97/263/OA/5 Campanello (Sec. XIX)
97/264/OA/5 Dipinto raff.: S. Filippo (Sec. XVIII)
97/265/OA/5 Dipinto raff.: S. Giovanni (Sec. XVIII)
97/266/OA/5 Dipinto raff.: Il Salvatore (Sec. XVIII)
97/267/OA/5 Dipinto raff.: S. Andrea (Sec. XVIII)
97/268/OA/5 Dipinto raff.: S. Taddeo (Sec. XVIII)
97/269/OA/5 Dipinto raff.: S. Matteo (Sec. XVIII)
97/270/OA/5 Dipinto raff.: S. Giacomo (Sec. XVIII)
97/271/OA/5 Dipinto raff.: S. Simone (Sec. XVIII)
97/272/OA/5 Dipinto raff. Ss. Pietro e Paolo (Sec. XVIII)
97/273/OA/5 Dipinto raff.: S. Tommaso (Sec. XVIII)
97/274/OA/5 Dipinto raff.: S. Giacomo (Sec. XVIII)

97/265/OA/5

97/266/OA/5

97/267/OA/5

97/272/OA/5

97/276/OA/5

97/277/OA/5

97/278/OA/5

97/275/OA/5	Dipinto raff.: S. Bartolomeo (Sec. XVIII)
97/276/OA/5	Dipinto raff.: S. Matteo (Sec. XVIII)
97/277/OA/5	Dipinto raff.: Il Cristo deriso (Sec. XVIII)
97/278/OA/5	Dipinto raff.: La Trinità e le anime dannate (Sec. XVIII)
97/279/OA/5	Dipinto raff.: Madonna in gloria (Sec. XVIII)
97/280/OA/5	Dipinto raff.: Abate (Sec. XVIII)
97/281/OA/5	Dipinto raff.: S. Gerolamo (Sec. XVIII)
97/282/OA/5	Navicella
97/283/OA/5	Turibolo
97/284/OA/5	Ostensorio (Sec. XIX)
97/285/OA/5	Reliquiario (Sec. XIX)
97/286/OA/5	Pace raff.: La Trasfigurazione (Sec. XIX)
97/287/OA/5	Pisside (Sec. XIX)
97/288/OA/5	Pisside (Sec. XX)
97/289/OA/5	Tessuto ricamato per ex voto (Sec. XIX)
97/290/OA/5	Tessuto ricamato per ex voto (Sec. XIX)
97/291/OA/5	Tessuto ricamato per ex voto (Sec. XIX)
97/292/OA/5	Paramento liturgico composto da piviale, pianeta, stola, velo, tonacella e manipolo (Sec. XVIII)

97/293/MON 6 — CHIESA DI S. FLORIANO a DORDOLLA

Aula rettangolare, a tre navate, con soffitto piano. Presbiterio rettangolare con volta a vela. Porta rettangolare e occhio al centro della facciata. Finestre laterali rettangolari in basso e a lunetta in alto. Campanile a pianta quadrata con orologio e cuspide piramidale ottagona, incorporato all'estremità della navata destra. Accesso al campanile all'interno della chiesa. Cella campanaria con monofora. Chiesa dotata di altare maggiore e di due altari laterali.

97/294/OA/6	Altare (Sec. XVIII)
97/295/OA/6	Calice (Sec. XVIII)
97/296/OA/6	Calice (Sec. XIX)
97/297/OA/6	Calice (Sec. XIX)
97/298/OA/6	Reliquario (Sec. XIX)

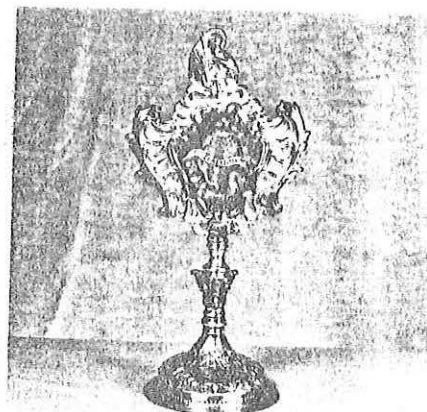
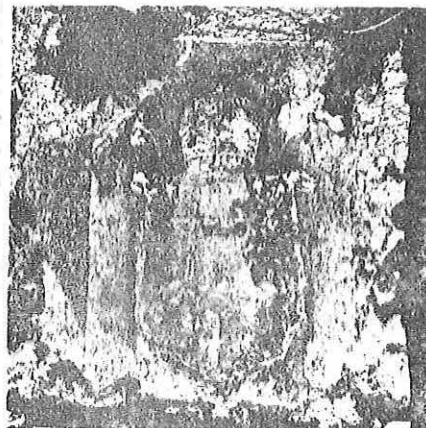
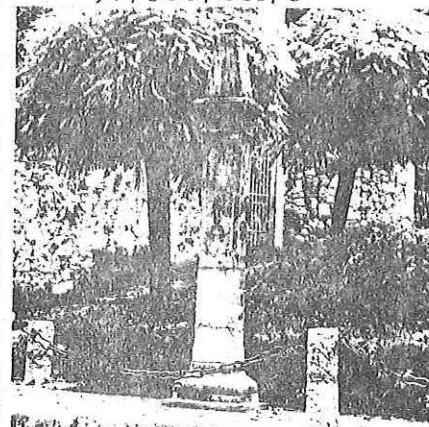
97/298/OA/6

97/299/MON 7 — CHIESA di S. ANTONIO ABATE a OVEDASSO

Aula rettangolare, presbiterio a pianta rettangolare, porta rettangolare. Finestre alte e strette terminanti ad arco acuto di fattura recente. Campanile a pianta quadrata, incorporato nella chiesa sul lato sinistro; con orologio e copertura piana. Cella campanaria con bifore. Accesso al campanile dall'interno dell'edificio. Chiesa dotata di altare maggiore e altari laterali.

97/299/MON 7

ELEMENTI CULTURALI SPARSI

97/300/OA/8	Stemma dei Podocataro (Sec. XVI) - Muro del cimitero a Moggio di Sopra
97/301/OA/9	Cancello del cimitero (Sec. XIX) - Moggio di Sopra
97/302/OA/10	Bilancia per sale (Secc. XIX XX) - Bar Tripoli a Moggio di Sopra
97/303/OA/11	Gogna (Sec. XVII) - Moggio di Sopra
97/304/OA/12	Cancello (Sec. XX) - via Traversigne n° 2 - Moggio di Sotto
97/305/OA/13	Porta a due battenti (Sec. XIX) - Piazza degli Uffici n° 23 - Moggio di Sotto
97/306/OA/14	Cancello (Sec. XX) - Palazzo Municipale a Moggio di Sotto
97/307/OA/15	Portale (Sec. XVIII) - Vicolo alle Scuole n° 4 a Moggio di Sotto.

97/300/OA/8

97/303/OA/11

II

STUDI

LA PISSIDE DI MOGGIO DEL SECOLO VI
OVVERO COME SI DISPERDE IL PATRIMONIO CULTURALE

Il nome di Moggio è noto agli studiosi di storia dell'arte paleocristiana unicamente a causa di un insigne e raro monumento che dalla cittadina prende nome, per esservi stato conservato per diversi secoli, ma che attualmente è divenuto proprietà di un museo americano.

Fra le opere più apprezzate infatti della "Dumbarton Oaks Collection" di Washington fa bella mostra di sé la cosiddetta "Pisside di Moggio" (1).

La pisside appartiene a quel numeroso gruppo di antiche cassette cilindriche d'avorio che ancora si conservano in alcune collezioni del mondo e che originariamente erano destinate alla conservazione del pane eucaristico secondo le prescrizioni emanate dal concilio di Narbonne del 589. Solo occasionalmente esse furono in seguito impiegate anche per contenere reliquie, di prefernza della santa croce, o incenso per i riti liturgici. Da fonti del secolo IX apprendiamo che tali cassette eucaristiche potevano venir appese nelle chiese con catenelle apposite disposte sopra l'altare maggiore.

La pisside di Moggio è alta cm. 9, ha un diametro di cm. 102 ed è munita di un coperchio con serratura metallica. Le figure incise sono nell'ordine, a partire dalla zona della cerniera sotto cui è raffigurata un'aquila ad ali spiegate, le seguenti: 1) Mosé che riceve la legge alla presenza di tre personaggi; 2) Daniele fra i leoni affiancato da due angeli alati; 3) Colonna reggente la statua del dio Bel con la serpe attorcigliata al suo fusto (Dan. 14).

---

(1) C.R. MOREY: Dumbarton Oaks Papers 1 (1940) 43; Handbuch Dumbarton Oaks Collection (1955) n. 227, p. 104.

Iconograficamente appare singolare per la sua elaborata composi zione la scena di Daniele fra i leoni. Come ha notato giustamente il Volbach (2), essa trova riferimento con simili rappresentazioni presen ti nelle pissidi d'avorio di Roma, di Treviri e di Londra. Nel suo insieme lo sviluppo iconografico denuncia chiari influssi dell'arte orientale.

Sotto l'aspetto stilistico la pisside di Moggio può essere avvicina ta a quelle conservate a Parigi, a Cluny, a Berlino, a Leningrado é a Roma, tutte databili al VI secolo; ma ancor più puntuali riferimenti si possono trovare con classici esempi della plastica d'avorio contemporanea, non ultima la celebre cattedra di Massimiano del Museo diocesano di Ravenna.

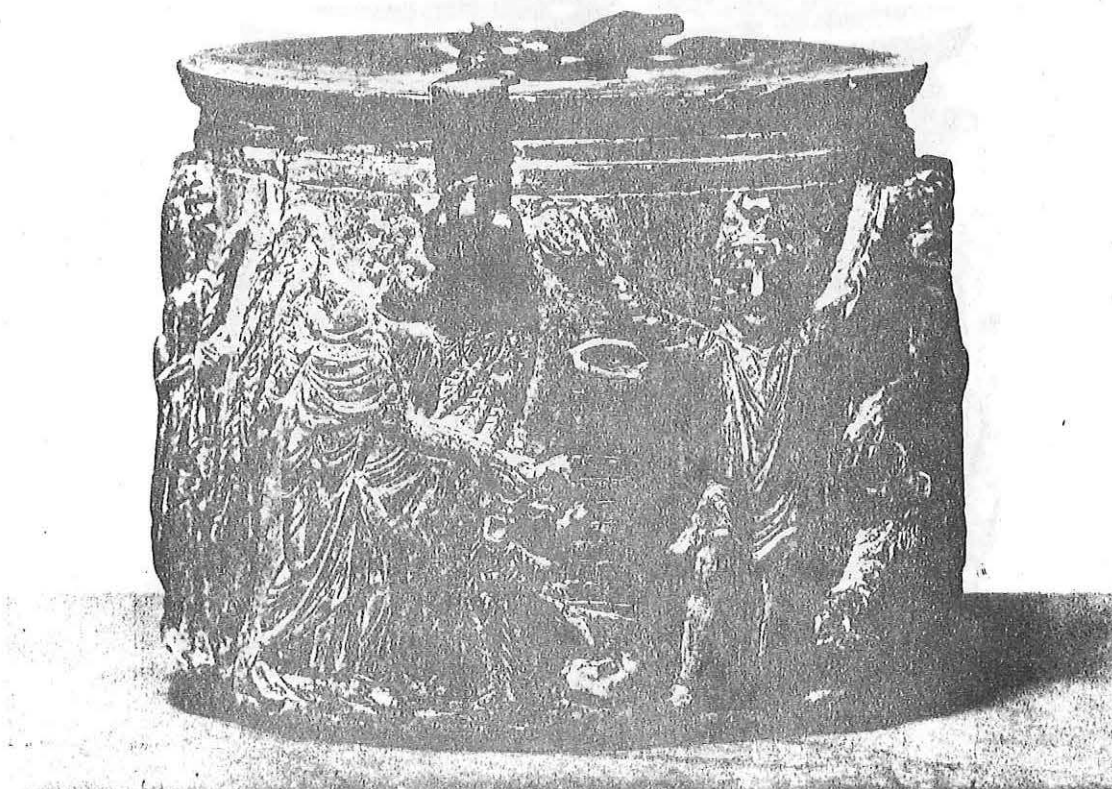
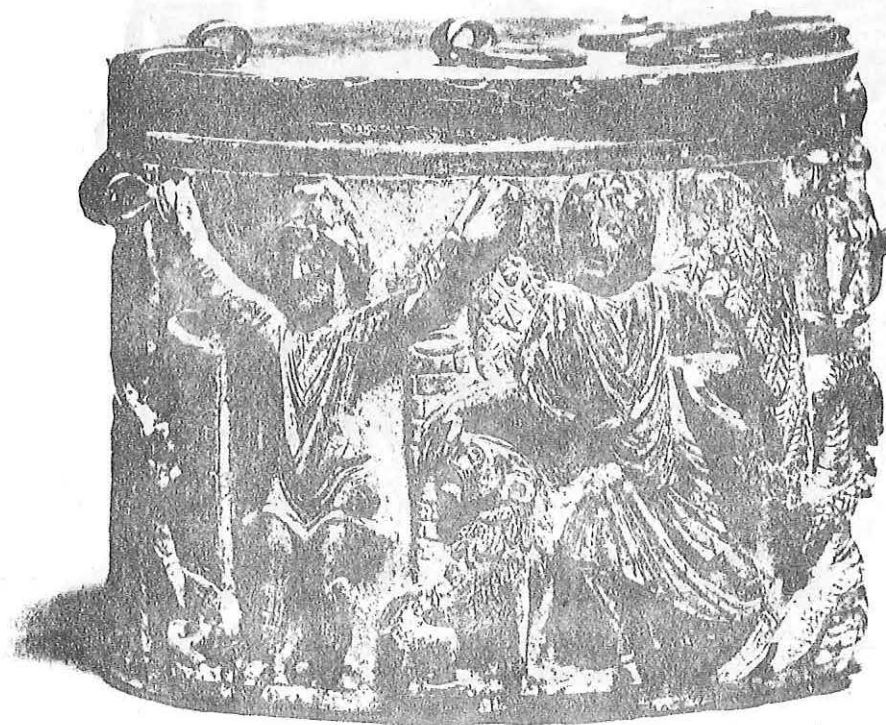
Quando e come la pisside sia entrata a far parte del tesoro del l'abbazia di Moggio non è possibile per ora chiarire. Si può ragionevol mente supporre che essa sia stata donata da qualche patriarca tedesco particolarmente legato all'istituto monastico nel momento del suo maggior splendore, come Vodolrico (+ 1121) o Pellegrino (+ 1161).

In un inventario "delle ss. reliquie, dei sacri vasi, croci, suppel lettili ed altri utensili proprij della rd.ma chiesa abb.le parochial di Moggio" del 1745 la pisside viene così registrata: "Una scatola sive bussolo d'avorio intagliato a figure con entrovi simili cose sacre" (re liquie). Vi si precisa inoltre che "di presente tutte queste reliquie ed altro si custodiscono in due nichi decenti posti sulle pareti a mezo del choro, uno in cornu Euangelij e l'altro in cornu Epistolae, ambi con am billi di buona pietra e cendal rosso, al di fuori serati con portelle pure di nogaro con due fenestrelle ornate di rame dorato per il respiro" (3). Tutte le reliquie venivano solennemente esposte alla venerazione dei fede li il 9 giugno, festa della dedicazione della chiesa.

---

(2) W.F. VOLBACH, Elfenbeinarbeiten (1956) n. 168.

(3) Archivio Abbaziale di Moggio, Cart. B.

- WASHINGTON - Dumbarton Oaks Collection -
Pisside di Moggio (sec. VI) con scena di Mosé che percuote la rupe

- WASHINGTON - Dumbarton Oaks Collection -
Pisside di Moggio (sec. VI) con scena di Daniele tra i leoni

Fino ai primi decenni del secolo la pisside costituiva una delle attrattive più ambite per i visitatori dell'abbazia. In un articolo del 1911, Lionello Venturi, dopo un suo sopralluogo accurato a Moggio e a Zuglio, così scriveva: "Del tesoro dell'antica abbazia, saccheggiato una prima volta nel 1251 e in tempi moderni dai Francesi e privati cittadini, si conserva oggi solo una pisside d'avorio e un pastorale del secolo XIV" (4). L'insigne storico dell'arte continua quindi illustrando l'oggetto nelle sue scene e rilevandone i pregi stilistici. A proposito della scena con la statua di Bel aggiunge: "Non conosco un'altra rappresentazione di questo speciale oggetto dell'arte cristiana".

Come mai questo preziosissimo bene culturale non fa parte più del patrimonio di Moggio e quindi del Friuli? Come mai, dopo essere sopravvissuto alle predazioni antiche e recenti, è ora passato in piena luce nella proprietà di un istituto straniero ?

Una compiacente diceria diffusa in paese afferma che la pisside fu prestata in epoca imprecisata per una mostra organizzata in una città d'Italia e che, alla restituzione, l'originale fu sostituito da un calco in gesso fatto a regola d'arte e che si può tuttora vedere fra gli oggetti sacri della chiesa abbaziale. Solo molto più tardi l'abate si sarebbe reso conto della avvenuta sostituzione! Ma evidentemente si tratta di una versione poco credibile. Più verosimile è che qualcuno che se ne intendeva abbia approfittato dell'ignoranza e della leggerezza di qualche preposto per inserire il prezioso oggetto nel traffico nero internazionale della arte. Dal quale la pisside è riemersa quando tempi e luoghi non consentivano più alcuna legittima rivendicazione di proprietà. E' un altro dei mille tristissimi esempi di come la cattiveria, l'ignoranza ed il vuoto di una legislazione internazionale appropriata perennemente congiurino per disperdere le tracce migliori della nostra cultura.

Gian Carlo Menis

---

(4) L. VENTURI, *Opere d'arte a Moggio e a S. Pietro di Zuglio*: L'Arte 14 (1911), 469-478.

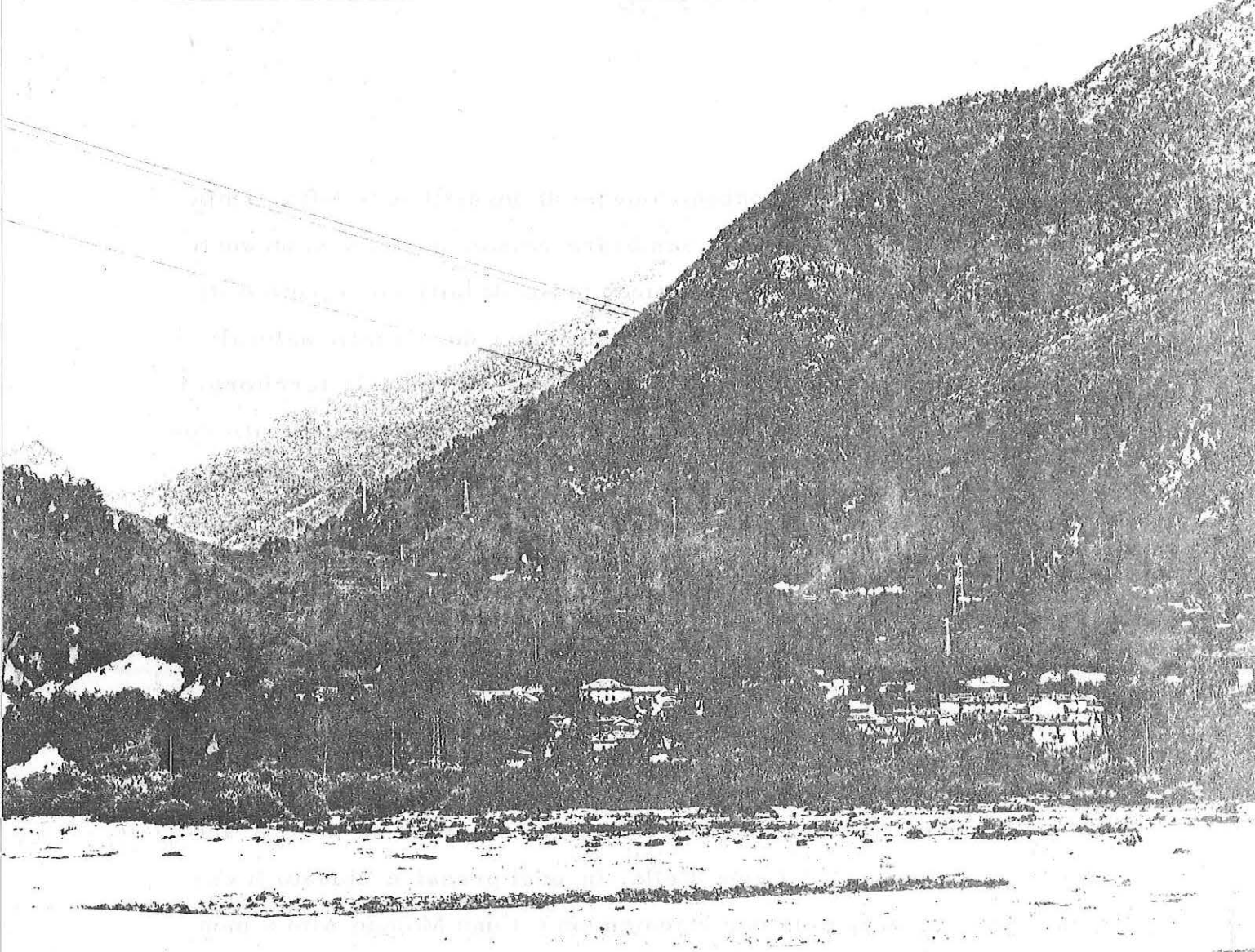
- WASHINGTON - Dumbarton Oaks Collection -
Pisside di Moggio (sec. VI) con la raffigurazione della co - lonna del dio Bel

CONSIDERAZIONI SUL TERRITORIO COMUNALE DI MOGGIO UDINESE

Il comune di Moggio Udinese, con i suoi 143 kmq., detiene la terza posizione in regione per quanto concerne l'estensione territoriale.

A tale favorevole piazzamento in graduatoria non corrispondono altrettanto favorevoli caratteri che ne facciano sotto l'aspetto industriale o turistico oppure silvo-pastorale un comune importante. La posizione geografica, una volta soddisfacente per un certo tenore di vita, oggi non appaga più, costringendo certi ceti della popolazione locale, specie quelli abitanti nelle frazioni, all'emigrazione extracomunale a carattere permanente, a differenza di quella stagionale in uso sino a circa cinquant'anni fa. Pur non costituendo la soluzione ideale al problema del lavoro, aveva quest'ultima il pregio di mantenere più stretti i rapporti umani, con la riduzione temporale del distacco dal proprio paese natio, avendo, per contro, il pregio di travasare in esso tutte le esperienze acquistate altrove. Segni evidenti di questo risultato sono ravvisabili in certe costruzioni del capoluogo, in cui espressioni architettoniche austriache sono frammiste agli usi locali ad opera di bravissimi capomastri, che a loro volta hanno lasciato all'estero l'impronta del lavoro italiano. Si ha così occasione di notare, accanto all'edilizia tipica locale, alcuni esempi di "liberty", con la caratteristica trattazione di elementi decorativi murari o della modellatura floreale dei ferri.

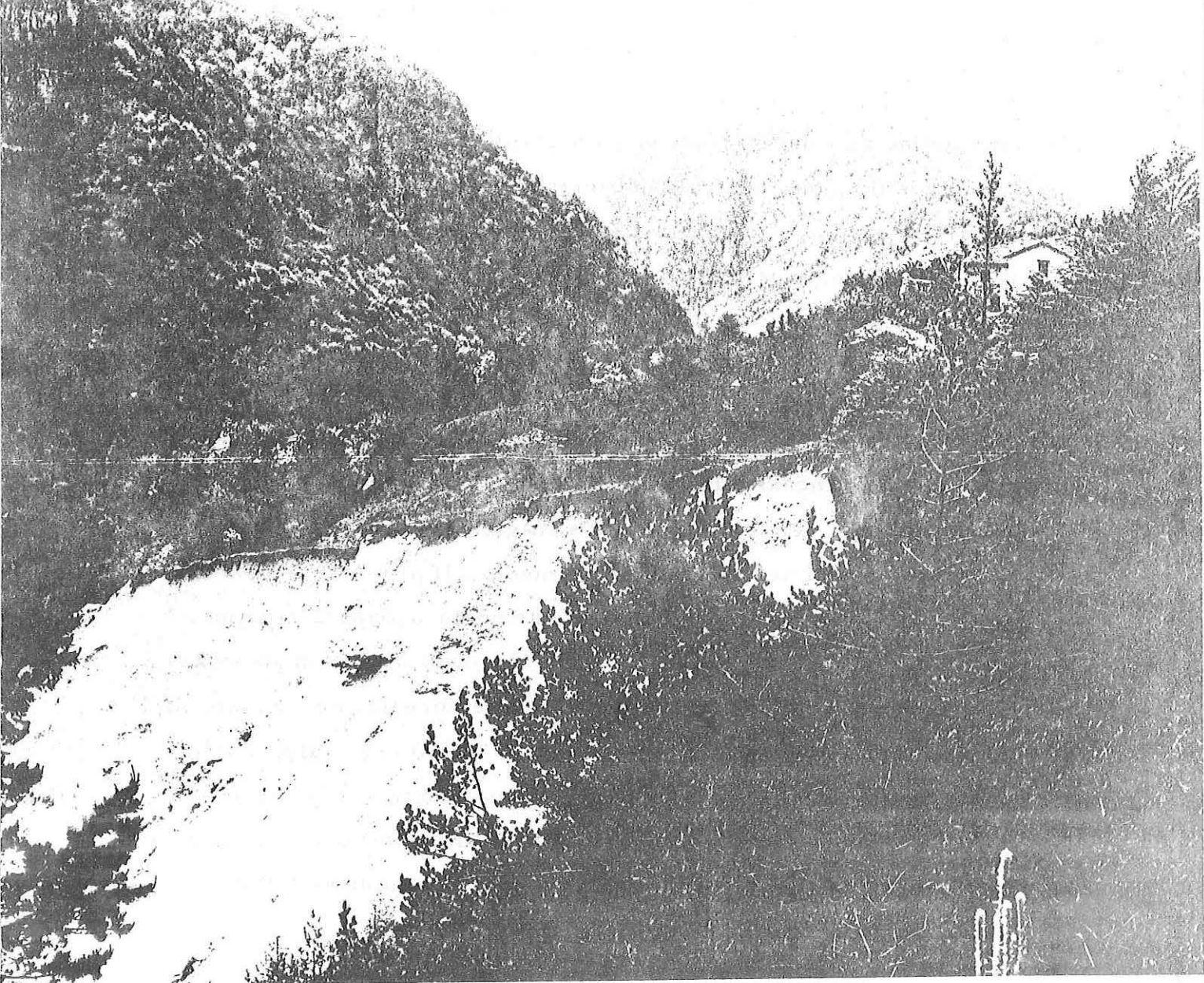
Altro fenomeno negativo, d'altronde in sintonia con le attuali linee di tendenza, l'inurbamento, sia a grande e media distanza - trasferimenti a Udine o a Tolmezzo - che a piccola distanza, verso il capoluogo. Da rilevare che in certi ambienti di comunità montane tale slittamento a valle non viene considerato quale fenomeno negativo, ma come soluzione ad un certo numero di problemi, come la vicinan

MOGGIO DI SOTTO
La via Fontana, una delle più caratteristiche, lastricata in cubetti di porfido, risale in leggera salita verso il centro del paese.
(Foto Pietro Treu, agosto 1973)

CAMPIOLO DI SOTTO
In isponda destra del fiume Fella e alla confluenza con questo del torrente Glagnò, trovasi in posizione eliotermicamente favorevo le. La quota rispetto al greto del Fella é tale da non far temere i danni di una eventuale piena.
(Foto Luigi Cargnel, luglio 1975)

za al posto di lavoro e il concentramento di investimenti infrastruttu rali. In linea teorica ciò potrà sembrare giusto, ma solo in un contesto territoriale per così dire asettico, privo di fatti emergenti e di presupposti insediativi; nelle grandi estensioni dove i fatti naturali si regolano da sè, senza conseguenze dirette per l'uomo. Il territorio italiano, invece, cui, inequivocabilmente, fa parte anche il Friuli-Venezia Giulia e quindi la val del Fella, con la sua alta intensità abitativa può sopravvire agli eventi naturali, che oggi giorno troppo sono sottovalutati dalla presunzione e dall'ignoranza umana, solo grazie ad un attento equilibrio di tutte le sue parti, siano esse di montagna come di pianura o rivierasche.

Così è anche per il microcosmo Moggio. Osservando attentamente l'orografia del suo territorio, si noterà come essa si configuri col bacino imbrifero del torrente Aupa, che si snoda da nord a sud sino alla confluenza col fiume Fella. In quei pressi è ubicato il capoluogo che si sdoppia in due insediamenti: l'uno Moggio Alto a monte, in posizione dominante denota la matrice di carattere prettamente militare a controllo della valle del Fella, in isponda destra, difficilmente accessibile; l'evoluzione storica trasforma il luogo forte e appartato, in monastero, cui spetterà anche il potere temporale. L'altro, Moggio Basso, che la popolazione laica predilige come sua collocazione autonoma in sito più confacente alle sue attività, in riva al torrente, dove vengono attrezzati gli opifici, la zona dei molini, dove si allarga il conoide di deiezione, offrendo la maggior parte di terreno pianeggiante di cui possa disporre tutta la zona.

L'ulteriore espansione della popolazione porta all'occupazione delle posizioni più agevoli, meglio esposte eliotermicamente e perciò predilette in montagna: Campiolo, Ovedasso.

Come se non bastasse, l'avarizia del suolo montagnoso, che non concede facili utilizzazioni, si deve annoverare anche una parte

RIOLADA DI SOPRA
La frana che si estende sino al greto del Riu Alba ha da tempo provo
cato l'abbandono della borgata, oramai in rovina. Se di essa non é pensabil
nsabile un recupero, anche in caso di bonifica geologica, per Riolada
di Sotto l'eventualità sussiste e andrebbe adeguatamente favorita.
(Foto Pietro Marchesi, maggio 1975)

rilevante della valle del torronte Aupa a carattere geologico fortemente instabile, nella parte centrale del territorio comunale, che non viene sfruttata. Perciò, dopo questa pausa, verso nord gli ultimi insediamenti: nell'ordine prima Dordolla, di una certa consistenza, e quindi Gallizis e Saps Matanins.

Tutte queste borgate hanno in comune una saggia sopraelevazione rispetto alla strada di fondo valle, per difendersi dai regimi alluvionali. Un tempo, in mancanza di una strada sicura in quota, si percorreva col mulo il greto del torrente e poi si raggiungevano le borgate sicure prendendo ripidi sentieri di collegamento. Il più bello senz'altro di questi è quello che a rampe molto chiuse porta a Saps Mattanins. Ma mentre la via di fondo valle col tempo s'è trasformata in carrozzabile, le bretelle di congiunzione fra questa e le borgate non sempre si sono adeguate, determinando uno scadimento in fatto di collegamenti fra atavica residenza e i nuovi posti di lavoro industriale dislocati nel capoluogo e portando come conseguenza finale all'abbandono o al parziale o scarso utilizzo delle case di frazione, a quel tipo di emigrazione locale e di inurbamento che si è già accennato dinanzi.

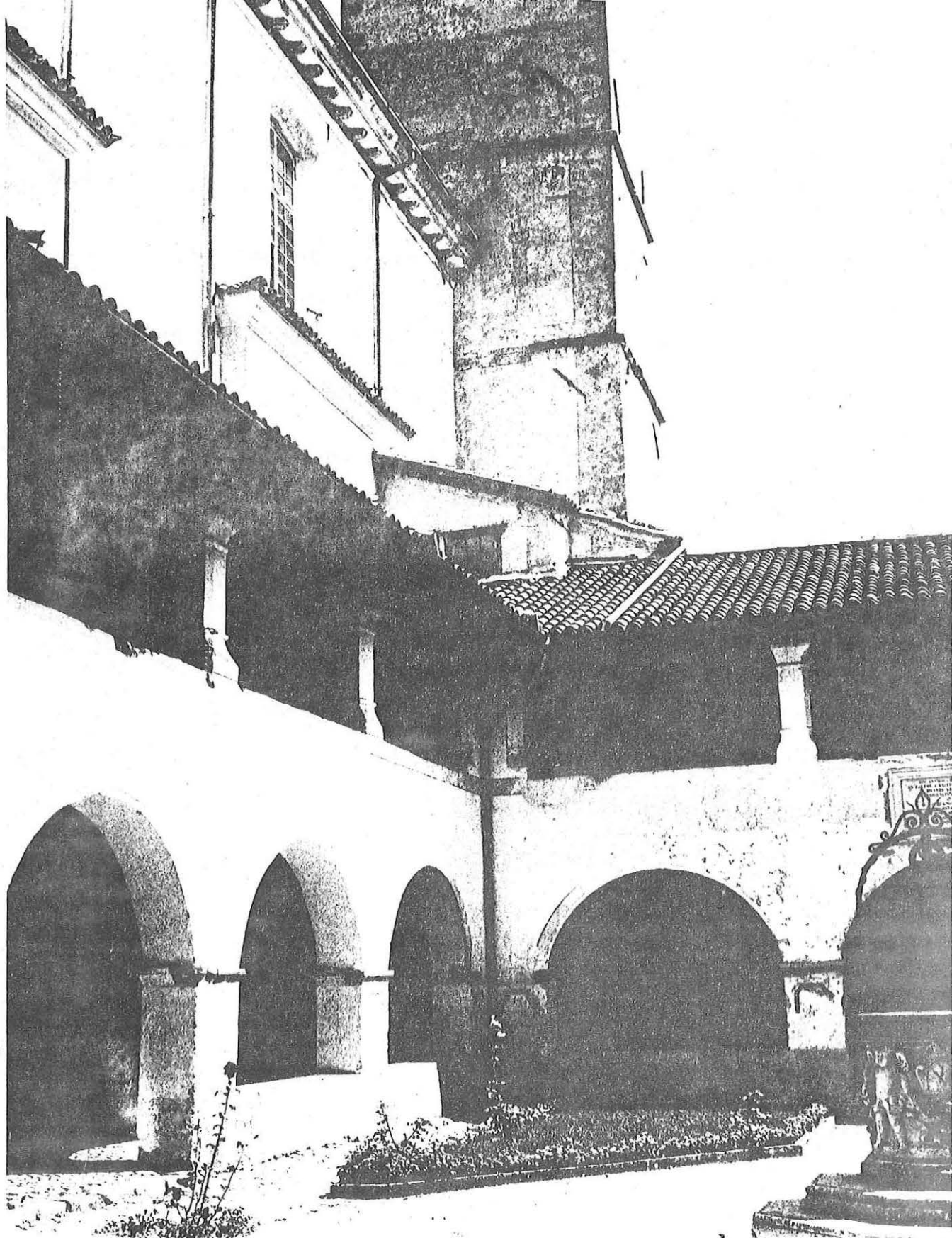
Per arginare una tale emorragia si è corsi ai ripari, in questo dopoguerra, con la costruzione di alcune strade che rientrano nell'attività corrente della "bonifica montana"; sono state così riagganciate Gallizis, Grauzaria, Chiaranda, Pradil, Stavoli, convincendo a pendolare gli abitanti, che - bisogna anche ammetterlo - sono dotati di un notevole spirito di adattamento grazie al forte attaccamento ai propri luoghi.

Altre contrade, però, risultano ormai abbandonate e si potrebbe aggiungere definitivamente, se non fosse per l'insospettata presenza ancora di poche unità a Riolada, Monticello Morolds, Moggessa di Qua, Moggessa di Là. Sono questi piccoli insediamenti adagiati sugli altopiani più appartati che ornano le pendici del Zuc dal Bor da una parte, del

VALL' AUPA
La fienagione.
(Foto Pietro Treu, agosto 1973)

Cimadoralto e della Creta Grauzaria dall'altra. Nati come stavoli, come alpeggi stagionali, hanno finito col tempo a stabilizzarsi sino a rendersi autonomi per certi servizi come anche la macinatura che av viene sul mulino posto sul Riu dal Mulin, ricco affluente del torrente Glagno, che divide le due Moggesse. La loro distanza dalle prime strade che collegano il capoluogo si calcola in alcune ore di cammino per sentieri di montagna, attraverso zone, che, se da un lato sono di rara bellezza, per contro offrono all'occhio attento la situazione tipica della montagna abbandonata: l'erba altissima per le abbondanti precipitazioni rinsecchisce sul posto; la macchia si sostituisce al bosco abbondantemente sfruttato per secoli; nuove essenze, come nella alta Vall'Alba, sono esperimentate in un habitat endogeno, mentre quelle locali superstiti faticano a crescere su un terreno oramai impoverito e preda di frane incontrollate per l'asperità dei posti.

Ecco quindi come il riassetto di un territorio tutto comprenda delle entità geografiche: sia per quanto riguarda l'equilibrio idrogeologico ed ecologico, sia per quanto riguarda il settore dell'economia, in una naturale integrazione di fattori; il rimboschimento e l'attività foraggera, come l'imbrigliamento e il sapiente uso dei corsi d'acqua sono i mezzi con i quali si può organizzare lo sviluppo di un comprensorio montano, aggredendo i problemi alla periferia, sui monti, nelle frazioni, per poi arrivare ai centri abitati più importanti con le loro attività, sino ad arrivare a compendiarsi nei problemi più sofisticati, quali il restauro e l'organizzazione dei complessi monumentali quali la Abbazia e la chiesa di S. Spirito.

Queste sono le conclusioni alle quali si può arrivare dopo una attenta lettura dell'ambiente, dopo che con la schedatura dei siti e dei monumenti s'è fatta quella che Piero Gazzola chiama l'analisi culturale del territorio. Poiché non è sempre detto che tutti i problemi urbanistici si risolvono con il piano del Centro Storico. Ogni associazione comunitaria

MOGGIO DI SOPRA
Veduta del chiostro nel complesso abbaziale.
(Foto Pietro Treu, agosto 1974)

ha le sue esigenze nel suo intorno e anche il suo ruolo nel contesto civile.

Della morte di un indiano annegato nelle acque straripate del Gange può essere ritenuto responsabile anche il connazionale che a centinaia di chilometri di distanza sull'Himalaja taglia gli alberi per vivere.

Pietro Marchesi

INEDITI DI NICOLA GRASSI

Prima che il luttuoso terremoto sconvolgesse tanta parte del Friuli e della Carnia mi ero occupata, per conto del Centro di Catalogazione della Regione, della schedatura delle opere d'arte situate entro il territorio del Comune di Moggio Udinese.

Due piccole tele - fra le tante cose preziose della chiesa parrocchiale di Moggio basso, demolita poi a seguito delle lesioni prodotte dal sisma - attrassero la mia attenzione: si trattava di due oli raffiguranti una "SS. Trinità con anime purganti" ed un "Ecce Homo" di non modesto valore.

Alla luce di quanto da esse rivelato sul piano stilistico (e suggerito dalla loro collocazione accanto ad opere già documentate del Grassi) mi venne fatto di pensare immediatamente al maestro di Formeaso.

Un successivo e più meditato esame della fattura delle due opere mi ha persuasa dell'attendibilità della prima ipotesi, segnatamente per la Trinità (fig. 1, cm. 103x78), stante l'apertura scenica ed il respiro plastico che la tipizzano. Taluni caratteri formali nella parte bassa della composizione (le figure delle anime espianti, la torsione di certi volti e la tensione di certe membra) richiamano alla mente tratti del "S. Martino" di Cividale e del "Giacobbe e le verghe" di Sezza, mentre col Cristo si allude, per molti versi, all'iconografia delle figure centrali del "Battesimo" di Augsburg. Il tutto in accordo con la gamma cromatica (impostata sull'uso di bruni tendenti al rossastro, di grigi perlati o di verdi o aranci di tono particolare) impiegata dal nostro nelle opere della seconda fase della sua produzione. Le figure appaiono spiegate su un piano frontale, senza che s'intravvedano ancora i prodromi di quell'uso poetico della "dissol-

Fig. 1 - N. GRASSI, SS. Trinità e anime purganti

venza" spaziale presente, per intenderci, nella pala di Fielis o nella Trinità di Villa del Conte. La luce che spesso va a ribadire, come un doppio contorno, o un'aura, le parti di ombra delle figure ci pare inoltre aspetto formale qualificante - proprio in quanto alieno da intenti esornativi - del carattere stilistico del Carnico.

L' "Ecce Homo" (fig. 2, cm. 103x78), di concezione spaziale affatto diversa, tutto impostato su una contenuta resa teatrale del soggetto, col muro a far da quinta e la luce a svelare e ritmare l'azione scenica, rimanda per alcuni particolari ad opere di assai diversa struttura compositiva: vedasi il panneggio laminato della figura a sinistra in paragone con quello dell' Addolorata di Ampezzo o il raggrumarsi del tratto cromatico in stratificazioni di singolare pastosità. La spessa patina che ricopre la superficie del quadro non consente di valutare adeguatamente il fondo della composizione, che mi sembra non discostarsi tuttavia dall'impiego di quello spazio neutro che figura in molte opere del maestro. Farei notare nondimeno, in sede differenziale, che detta spazialità viene proposta altrove a inquadratura piuttosto di figure singole che non raggruppate. Certamente notevole l'ambiguo accostamento compositivo delle braccia e delle gambe del Cristo a quelle della figura di sinistra, laddove sacro e sacrilego sembrano per un momento assimilarsi nel gesto, non fosse la mansueta povertà dei vestimenti del Nazzareno a contrapporsi, in una drammaturgia tutta contenuta e interiorizzata, alle vesti ingiuriosamente sontuose del dignitario.

Da quanto detto non mi pare azzardato proporre per le due tele una datazione entro il periodo 1730-1735, considerato che in esse si appalesano con consapevole chiarezza, quell'alleggerimento della tensione dialettica luministico-cromatica di matrice secentesca e quella ricerca dello sfumato nei contorni delle figure che rappresentano conquiste fondamentali della concezione pittorica di quel secolo.

Fig. 2 - N. GRASSI, Ecce Homo

La conoscenza dell'opera di Nicola Grassi, riproposta nel do-vuto rilievo dagli studi del Fiocco e valorizzata, credo definitivamente, dalla mostra udinese del 1961, spero possa giovarsi di questo apporto che viene proposto all'attenzione di studiosi più qualificati.

Anna Serra Nigro

BIBLIOGRAFIA GENERALE

G. FIOCCO, Nicols Grassi, in "Dedalo", 1929-30, pp. 427-445

L. GROSSATO, Nota per un aggiornamento di Niccolò Grassi, in "Arte Veneta", 1948, pp. 130-134;

G. GALLO, Mostra di Nicola Grassi, Udine 1961

A. MORASSI, Il pittore Niccolò Grassi in una mostra a Udine, in "Pantheon", marzo-aprile 1962, pp. 105-108;

A. RIZZI, Contributo a Nicola Grassi, in "Arte illustrata", febbraio 1968, pp. 24-28.

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. ....
	ITA:	97/5/S	SITO

LOCALIZZAZIONE

Provincia UDINE — Comune MOGGIO UDINESE - Moggio di Sopra

Topografica e Catastale: F. IGM n. 14 III SE Moggio Udinese; F. mapp. 81, provincia: Udine, Comune: Moggio Udinese

DENOMINAZIONE MOGGIO DI SOPRA

DESCRIZIONE (Topografica, Geografica, Economica, Storica, Urbanistica)

A quota 380 m. circa, ubicato sotto il Colle di S. Spirito (ultima propaggine del Gruppo del Monte Sernio alla confluenza del torrente Aupa nel Fiume Fella). Insieme con Moggio di Sotto è capoluogo del Comune. Comprende: via Abbazia, via Vecchia, via Rivuce, via Borgo Riu (in parte), complesso Abbaziale e S. Spirito. E' il più antico nucleo abitato del Comune (si fa risalire intorno al Mille). L'economia base originaria è quella agricola e silvopastorale, divenuta ormai attività secondaria. L'attività primaria è legata al Cartificio Ermolli (con 250 dipendenti), in parte all'emigrazione in Italia e marginalmente all'Estero. Sviluppo edilizio in buona parte a schiera, dislocato lungo le vie più sopra menzionate.

STATO ATTUALE In genere buono. Qualche nuova costruzione ed alcuni ripristini non sempre intonati all'ambiente.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO Nelle zone pianeggianti di Braide.

DANNI EVENTUALI Derivanti parzialmente dalla sostituzione o abbandono dell'edilizia tradizionale esistente.

PROTEZIONE ESISTENTE

Natura e vincolo: Legge 6.8.1967 n. 765 art. 17, comma 5° - P.di F. adottato il

Estensione

Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE PREVISTA Dalla eventuale stesura di un apposito piano particolareggiato.

BIBLIOGRAFIA DI BASE

OSSERVAZIONI

Redatta da: Pietro Treu il

Controllata da: il

COMUNE	CENTRO AB.	CENTRO ST.	CENTRO AB.	CENTRO ST.
3810	(265)			
3854	(295)			
3410	(273)			
2590	(236)			
2487	(229)			

D. TRAUNERO, La valle dell'Aupa com'era e com'è, Udine 1914

D. TASSINI, Per la sede degli uffici in Moggio Udinese, Cividale 1914

G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo 1924-25

P. TREU, La geografia del Comune di Moggio Udinese, Milano 1940-41 (tesi di laurea inedita)

P. TREU-G. FIOR, Moggio e le sue valli, Tolmezzo 1968.

REGIONE: Friuli-Venezia Giulia PROVINCIA: Udine COMUNE: Moggio Udinese

ABITANTI: 229 ANDAMENTO DEMOGRAFICO: In decremento.

DESCRIZIONE GEOGRAFICA: Centro abbastanza aggregato, pianeggiante, con allineamenti su strade e orti adiacenti.

PERMANENZE URBANISTICHE: Residenziali con muratura prevalentemente in sassi e copertura quasi sempre in coppi a semplici due falde (meno spesso a padiglione).

CARATTERI AMBIENTALI: In genere secenteschin settecenteschi e ottocenteschi.

TIPOLOGIA URBANA: Edifici bassi a schiera, più raramente isolati.

CONDIZIONE ORIGINARIA: Agricola e silvopastorale.

CONDIZIONI ATTUALI: Attività industriali, artigianali, e solo in parte agricole.

STATO DELLA POPOLAZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Abbastanza buono.

PROTEZIONE ESISTENTE:

Via Abbazia
Asilo
Cuel dal Mul
Strada vicinale
Strada comunale
Beorz
Fontana
S. Spirito
Via Vecchia
Roie
COMUNE DI MOGGIO UDINESE
Moggio di Sopra
Fg. 8I 1 : 2000

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
	ITA:	97/21/MON 1	MONUMENTO

Provincia UDINE — Comune MOGGIO UDINESE — Frazione

Località MOGGIO DI SOPRA — Denominazione CHIESA DI S. GALLO — Catasto Prov.: UD, Comune: Moggio U., Fg. 81, mapp. D

ISOLATO E CONTESTO Complesso Abbaziale

EPOCA Sec. XVIII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Chiesa parrocchiale, regolarmente officiata.

DESCRIZIONE Aula rettangolare a navata singola, con soffitto a volta. Presbiterio a pianta rettangolare con volta a vele. Finestre rettangolari poste in alto. Porta rettangolare. Campanile a pianta quadrata con tetto a padiglione. La stanza del battistero è l'unico avanzo della vecchia chiesa, insieme con la metà inferiore del campanile. Sopra la sacrestia è sistemata la biblioteca abl

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) — Struttura portante: A (crossed) B C — Parti complementari: A B C (crossed) — Copertura: A B (crossed) C — Interno: A (crossed) B C — UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante): A B (crossed) C — Grado I. P. C. E.

PROTEZIONE ESISTENTE — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI Il traliccio dell'antenna della televisione, sulla sommità del Colle di S. Spirito, danneggia esteticamente tutto l'adiacente complesso monumentale del-

Redatta da: Pietro Treu il 1975
Controllata da: il
Riveduta da: il

Accesso al campanile dal chiostro e dalla biblioteca. Cella campanaria con trifore. Chiesa dotata di altare maggiore (barocco), di 4 altari laterali e di organo. Attiguo, il cimitero ampliato nel 1845, nel 1902 e nel 1975. Adiacente, sul lato Sud, il Chiostro benedettino.

Evoluzioni subite: La prima chiesa abbaziale fu consacrata nel 1119 dedicata alla B. Vergine e S. Gallo. Danneggiata dai terremoti del 1348, del 1389 e del 1511. Demolita per vetustà nel 1757. Sostituita con l'attuale nel 1763. Affrescata nel 1893.

Utilizzazione proposta: L'attuale.

Materiali: Chiesa e campanile: muratura sassi intonacata e copertura in coppi.

PROSPETTIVE DI RESTAURO: Interv[...] per mettere in luce eventuali antiche strutture soprattutto nella parte inferi[...] del campanile. Restauro del Battistero[...] Ricostruzione delle scale in legno del [...]panile. Riparazione serramenti. Risa[...]menti contro l'umidità. Sistemazione [...]grato.

Caratteristiche particolari

Utilizzazione possibile

Prospettive di restauro

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

R. RODOLFI, Il Conte Cacellino, Udine 1869

A. BATTISTELLA, L'Abbazia di Moggio, Udine 1903

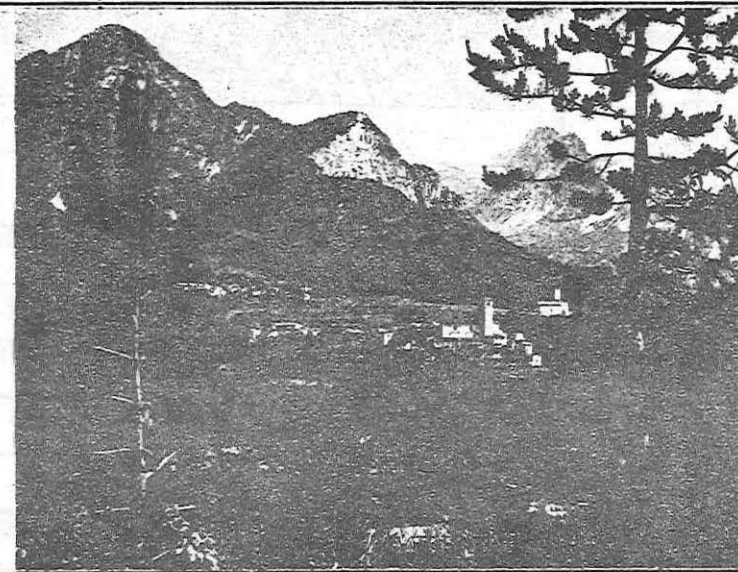
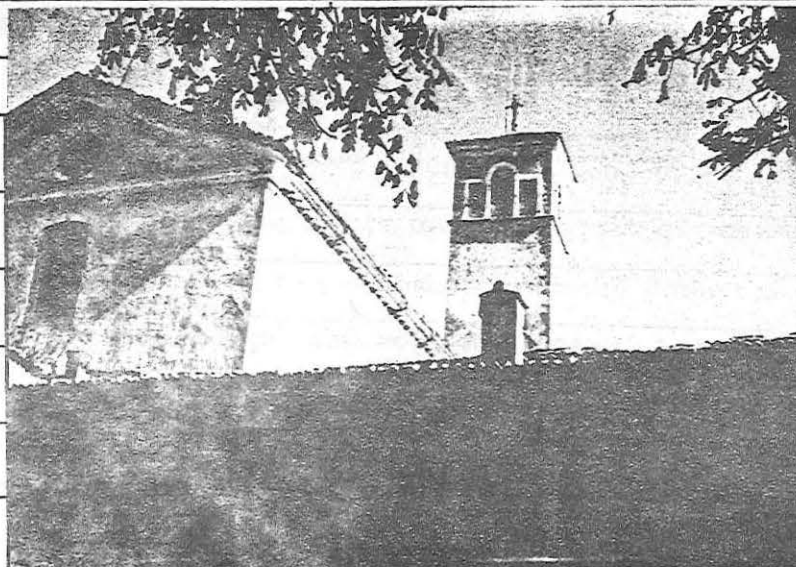
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo 1924-25

P. TREU-G. FIOR, Moggio e le sue valli, Tolmezzo 1968.

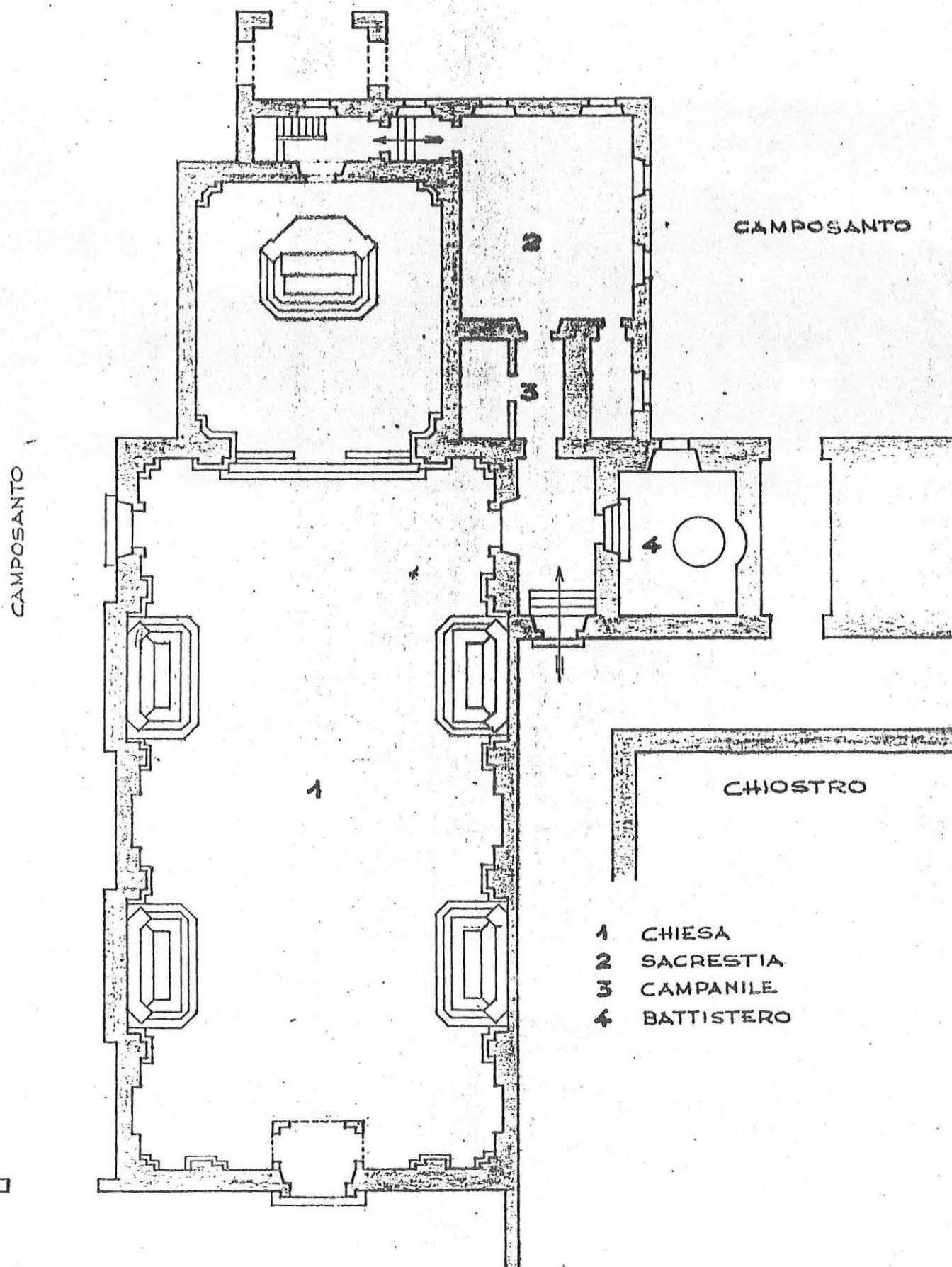
Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: il

Controllata da: il

Gio Pietro Galizia
Gio Pietro Galizia
Lonico Falc. schun
il Brolo detto
Orto di q.ta rag.e
Prado di questa rag.e

CHIESA DI S. GALLO ABATE

SCALA 1:200

PIANTA

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE	N.
	ITA:	97/43/OA/1		IGNOTO	

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOPRA)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Gallo (altare maggiore)

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Altare di San Gallo

EPOCA: Sec. XVIII
AUTORE: IGNOTO

MATERIA: Marmo
MISURE: 630 (alt.); 95x242x62 (mensa)

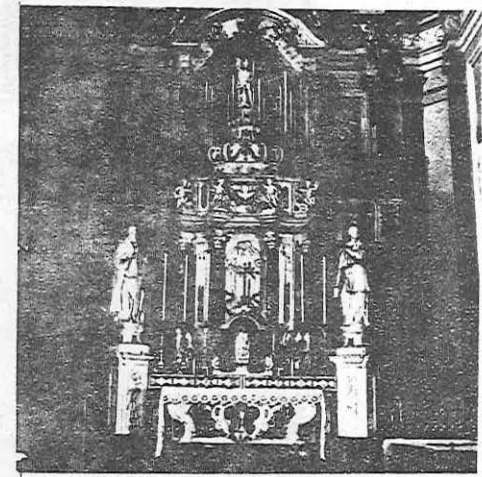
ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente all'Abbazia
NOTIFICHE:

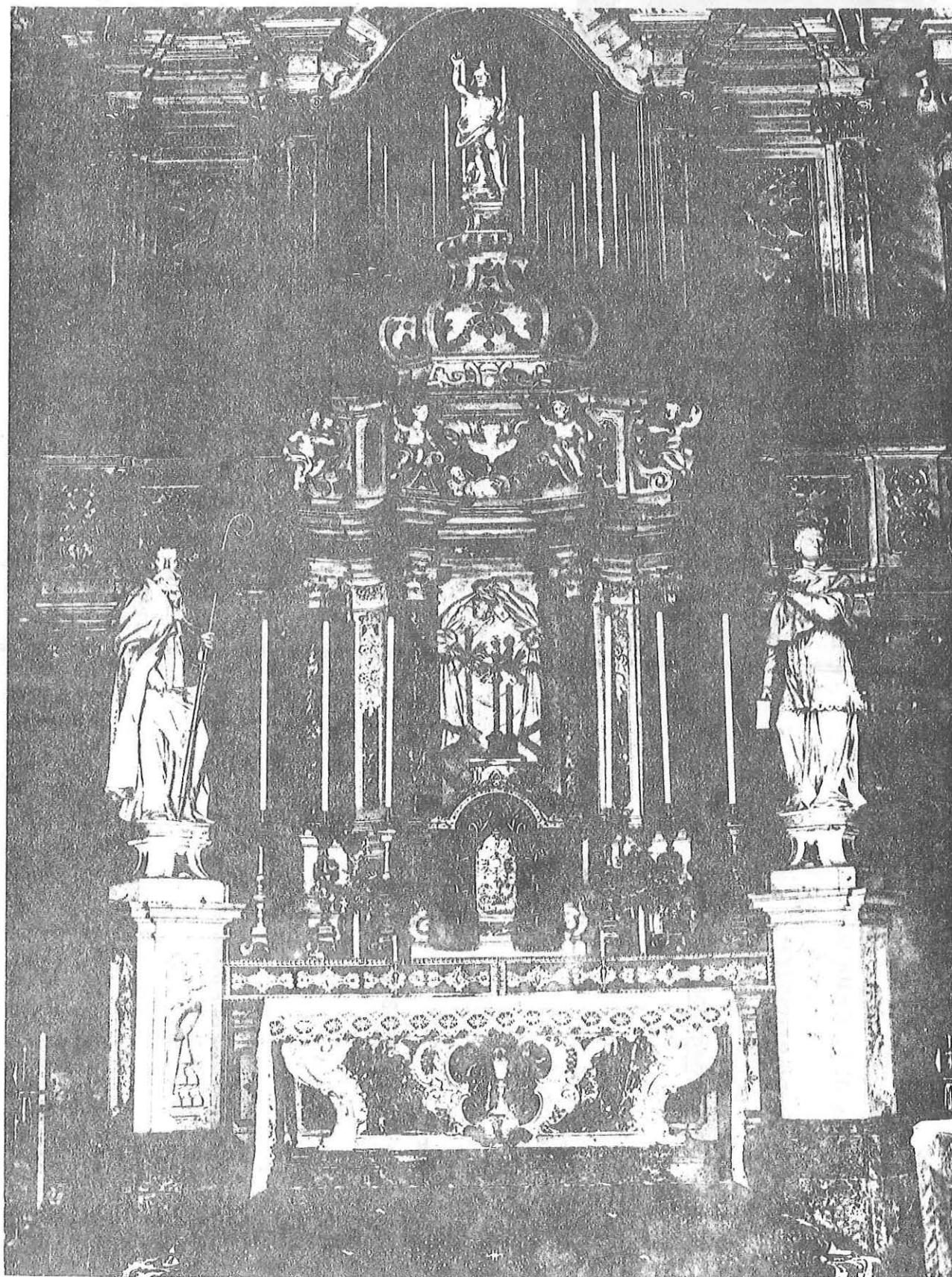
ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 97/209

DESCRIZIONE

L'altare è riccamente ornato da una serie di angioletti, colonnine, bassorilievi e intarsi di marmo. Ai lati due statue di santi vescovi. In alto la statua del Redentore. Marmo bianco e nero.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Dal 1° volume dei Documenti Storici riguardanti l'Abbazia di Moggio risulta che l'altare era già stato consacrato all'epoca della visita pastorale fatta da Mons. Giangirolamo Gradenigo il 12 maggio 1777. Egli ordinò che fosse aggiunta la seconda portella del tabernacolo di marmo.

Dal Libro Storico dell'Abbazia:
(p. 189) Lavori di restauro della mensa dell'altare maggiore della chiesa abbaziale eseguiti da Piero Rizzotti fu Bartolo di Artegna.
Dal 1° vol. dei Documenti Storici:
1841 - Indoratura al parapetto dell'Altar Maggiore L. 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

Libro Storico dell'Abbazia, Moggio, studio dell'Abate;
Documenti Storici riguardanti l'Abbazia di Moggio, 1° volume, Moggio, Studio dell'Abate.

MOSTRE

COMPILATORE DELLA SCHEDA dott. Anna Serra Nigro

DATA nov. 1975

REVISIONI

ALLEGATI

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

OSSERVAZIONI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE	N.
	ITA:	97/92/OA/1		GIOVANNI SAIDARO	

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOPRA)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Gallo (vano scale)

PROVENIENZA: Dalla chiesa di S. Spirito

OGGETTO: Altare

EPOCA: Fine del sec. XVII (1631)
AUTORE: GIOVANNI SAIDARO (Venzone)

MATERIA: Legno scolpito, dorato e dipinto, olio su tela
MISURE: 275x184x36

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Cattivo (legno tarlaro e doratura deteriorata)
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente all'Abbazia
NOTIFICHE:

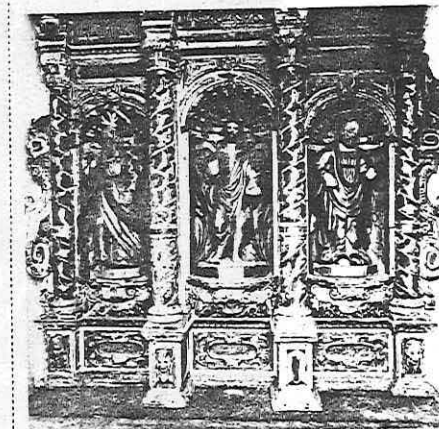
ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:

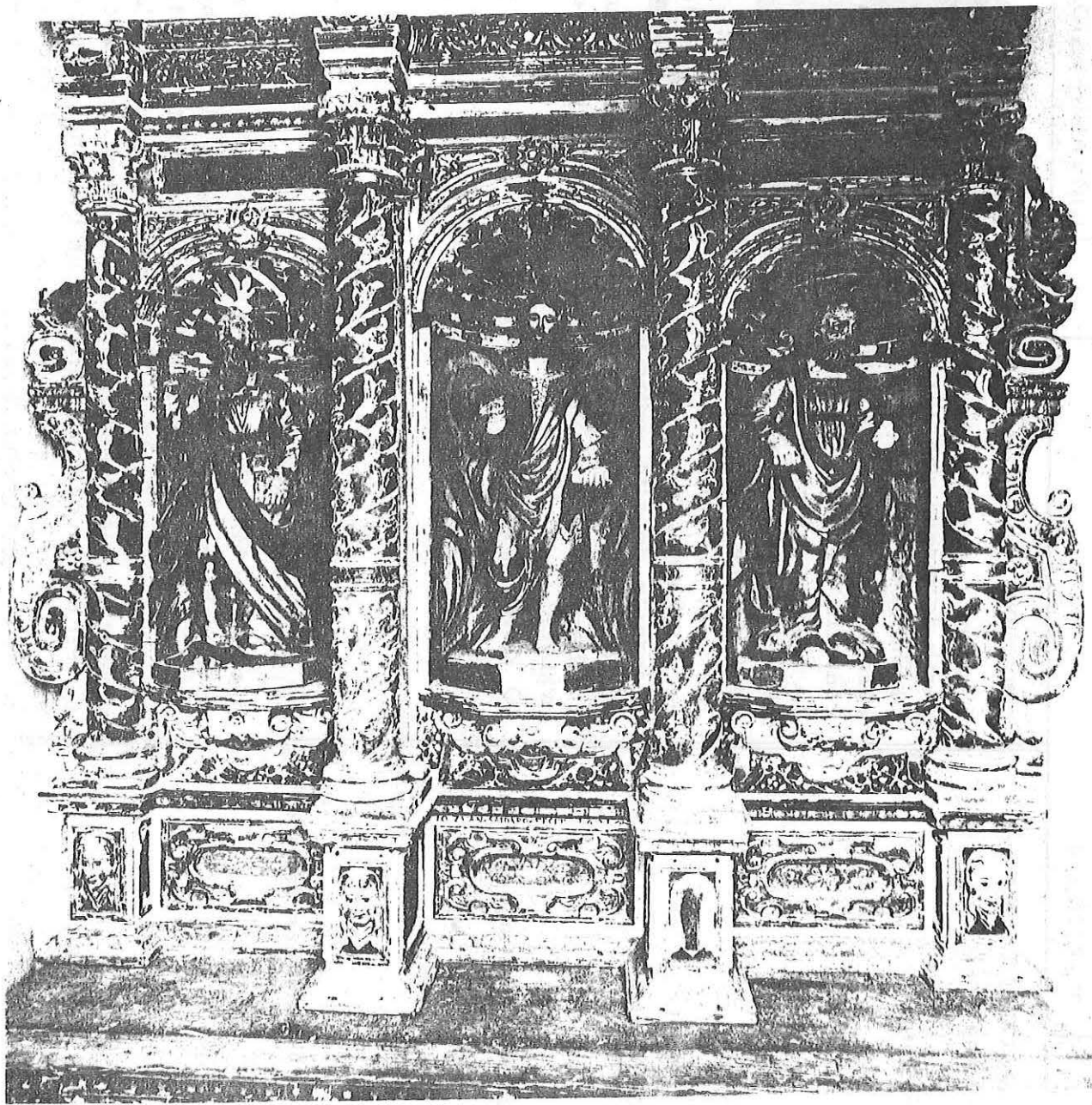
FOTOGRAFIE: A.F.C. 97/37; 97/222
Diap. 97/119; 97/120; 97/121

DESCRIZIONE

L'altare è costituito di due parti: la mensa con il paliotto molto rovinato sia nella cornice sia nella tela a olio centrale e l'alzata a trittico. La sezione inferiore della alzata ha tre nicchie contenenti ognuna una statua, il Battista, Cristo Buon Pastore e un altro Santo non identificabile. In alto, entro una edicola affiancata da due mezzi timpani, la Madonna col Bambino e due angioletti. Sfingi e motivi vegetali.

ISCRIZIONI

IO ZUAN. SAIDARO. FECIT. 1631

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Secondo il MARCHETTI (1961) G. Saidero "fine e diligente intagliatore" è stato forse discepolo di Giovanni Comuzzo o si è formato nello stesso ambiente artistico. Di lui conosciamo 2 altari lignei autografi: uno nell'abbazia di Moggio (già nella chiesa arcipretale di Ampezzo (1641). Questi due lavori costituiscono un termine di confronto stilistico in base al quale si possono attribuire allo stesso autore una decina di altari intagliati, che si trovano in prevalenza a Venzone.

E' necessario un immediato restauro per porre limite alle devastazioni dei tarli, per consolidare lo stucco su cui poggia la doratura e per fissare i diversi pezzi staccati. Occorre trovare anche una collocazione più adatta che non favorisca il deterioramento (ora si trova in una zona di passaggio).

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. MARCHETTI, Giovanni Saidaro da Venzone, in "Quaderni della FACE", XX, genn.-dic. 1961, pp. 1-3.

MOSTRE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
	ITA:	97/109/OA/1	IGNOTO

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOPRA)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Gallo

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Baculo Pastorale

EPOCA: Inizio del Sec. XIV

AUTORE: IGNOTO

MATERIA: Argento e rame sbalzato, inciso e dorato con tracce di smalto

MISURE: 4 pezzi: 181 alt. compl.

ACQUISIZIONE: Dono

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente all'Abbazia

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 97/440

DESCRIZIONE

L'asta a sezione esagonale ha elementari motivi decorativi. Le 5 lamine d'argento incastonate nelle edicole gotiche del nodo hanno incisa e smaltata l'immagine di 5 santi. Una lamina ha perso lo smalto completamente Sono raffigurati: la Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista e un Santo Abate. Nel centro del riccio c'è un leone alato e nimbato.

ISCRIZIONI

Nel cartiglio del Battista a caratteri gotici:

"ECCE AGNUS DEI"

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Questo pastorale, di stile nordico, fu donato dal Patriarca Bertrando nel 1338 all'abate Gilberto di Marano (BERTOLLA-MENIS, 1963).

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

R. LONGHI, Opere d'arte a Moggio e a S.Pietro in Carnia, in "L' Arte", 1911, pp. 469-478;
P. BERTOLLA-G.C. MENIS, Orificeria sacra in Friuli (Catalogo), Udine 1963, n. 33.

MOSTRE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
	ITA:	97/122/OA/1	MANIFATTURA VENEZIANA

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOPRA)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Gallo (Sacrestia)

PROVENIENZA:

OGGETTO: Pianeta e stola

EPOCA: Inizio del Sec. XVIII
AUTORE: MANIFATTURA VENEZIANA

MATERIA: Seta
MISURE: 124x74

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (è in parte lisa)
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente all'Abbazia
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:
FOTOGRAFIE: A.F.C. 97/249

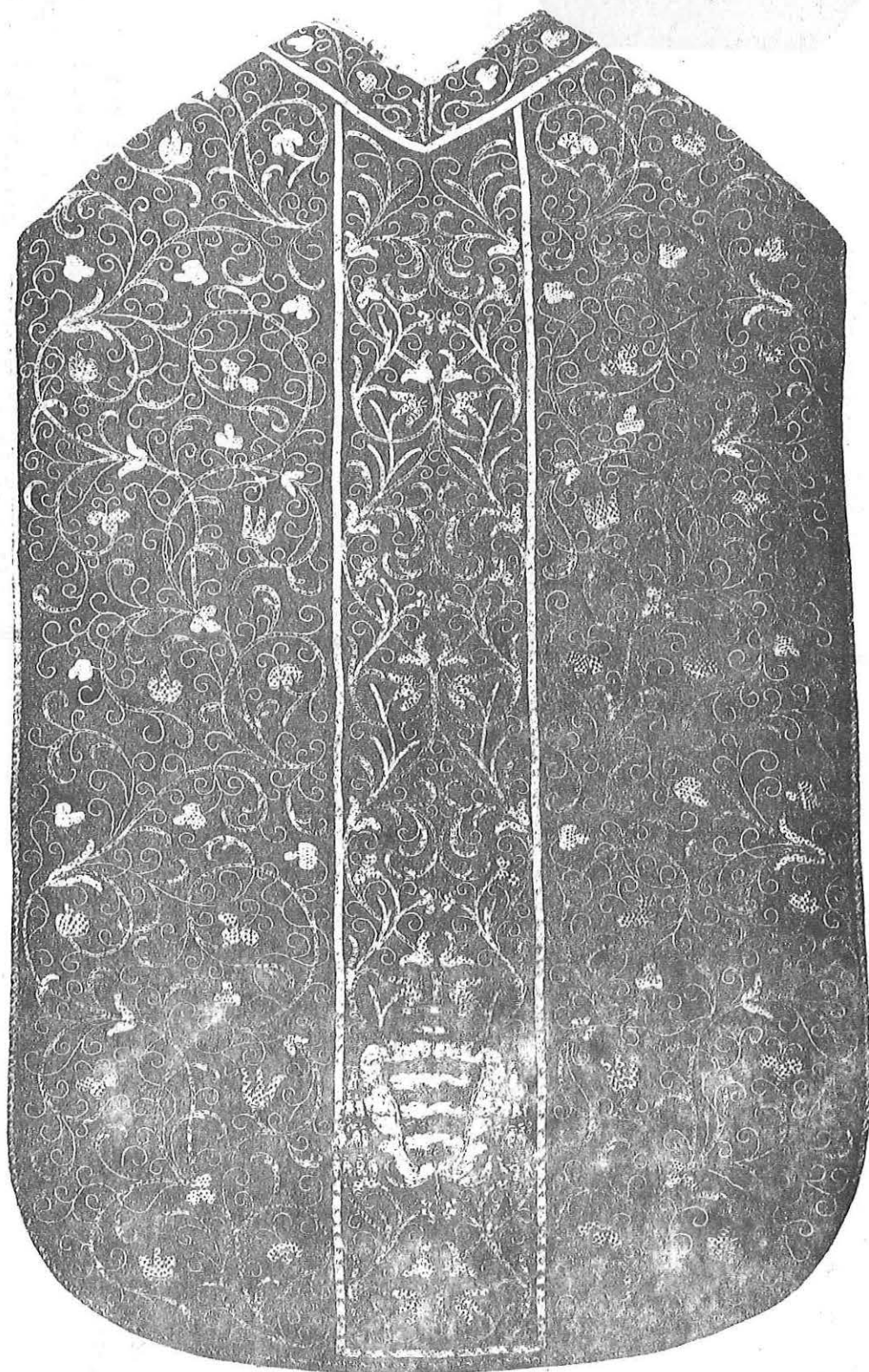
DESCRIZIONE

Bellissima pianeta di seta viola, con splendidi ricami eseguiti con cordoncino d'oro e filo di seta giallo. Essi formano un fitto intreccio di rami, pampini, fiori (campanule) e foglie. Lo stemma dell'Abate è cucito e ricamato su stoffa imbottita quindi applicato sulla pianeta. La seta viola è lisa in qualche punto. Fodera in lino grezzo.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il ricamo di questa pianeta conserva ancora l'esuberanza barocca nei complicati motivi a fiori disposti fra rami ritorti, che formano un susseguirsi di volute. Questo paramento è paragonabile a uno di simile fattura, sempre ricamato in oro su seta viola, appartenente alla chiesa di S. Marco in Venezia (G. CLARICINI DE DORNPACHER, 1934).

Stemma dell'Abate Daniele Delfino; tre delfini d'oro in campo azzurro. Sulla fodera una targhetta di carta incollata reca la scritta: n. 25 IX MOGGIO.
Daniele Delfino fu abate di Moggio dal 1717 al 1762.

AURI

La seta ha bisogno di restauro (a medio termine), onde evitare un'ulteriore sfilacciatura del tessuto.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. CLARICINI DE DORNPACHER, Stoffe e ricami della basilica del Santo ora al Museo Antoniano, Milano 1934.

MOSTRE

Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

DICI	ITA:	97/157/MON 2		MONUMENTO

Provincia	UDINE	Comune	MOGGIO UDINESE	Frazione

Località MOGGIO DI SOPRA — Denominazione CHIOSTRO BENEDETTINO — Catasto Provincia: UD, Comune: Moggio U., Fg. 81, mapp. 542

ISOLATO E CONTESTO Complesso Abbaziale

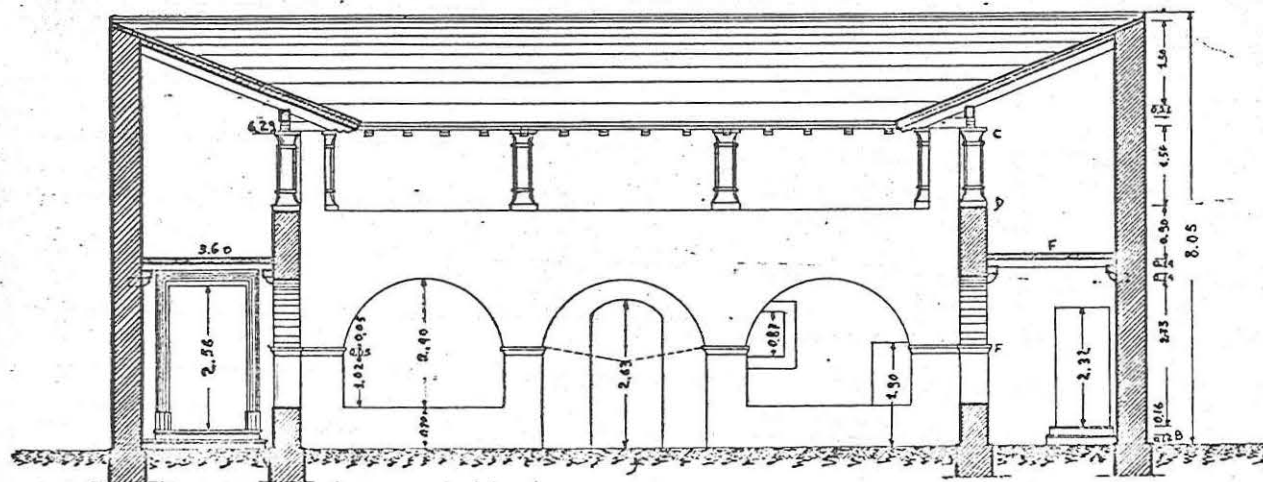
EPOCA Sec. XVI — UTILIZZAZIONE ATTUALE Culto

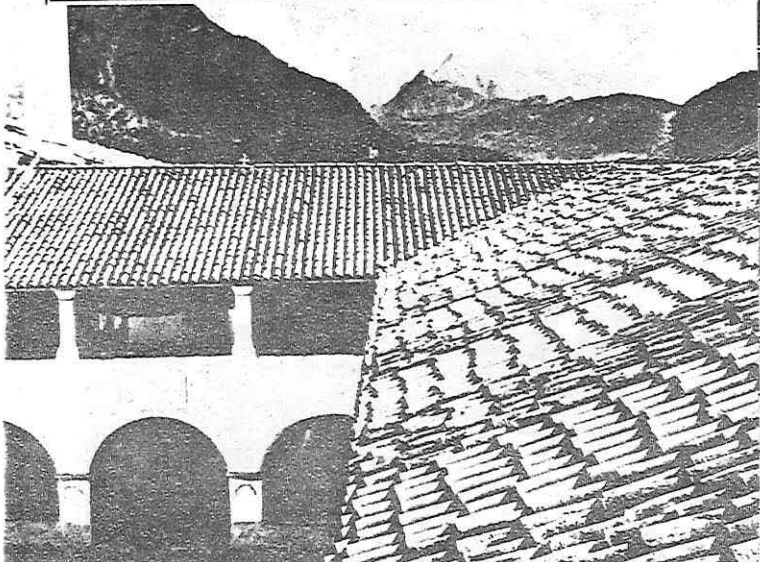
DESCRIZIONE Disposto sul lato Sud della Chiesa Abbaziale. Pianta rettangolare. Cinque archi leggermente ribassati lungo il lato ma giore, tre archi lungo il lato minore. Al primo piano linda tutto intorno, con pilastrini a sezione quadrata, sostenenti la coper tura. L'insieme riflette lo stile locale. In una colonna, lato Sud, è murata l'iscrizione latina L. ACCI LIBELL OSSA, citata anch dal Mommsen.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.F
	A **B** C	A **B** C	A **B** C	A **B** C	A B **C**	

PROTEZIONE ESISTENTE

PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

SEZIONE TRASVERSALE A.B.

OSSERVAZIONI Il traliccio dell'antenna della televisione, sulla sommità del Colle di S. Spirito, danneggia esteticamente tutto l'adiacente complesso monumentale dell'Abbazia.

Redatta	da: Pietro Treu	il	19
Controllata	da:	il	
Riveduta	da:	il	

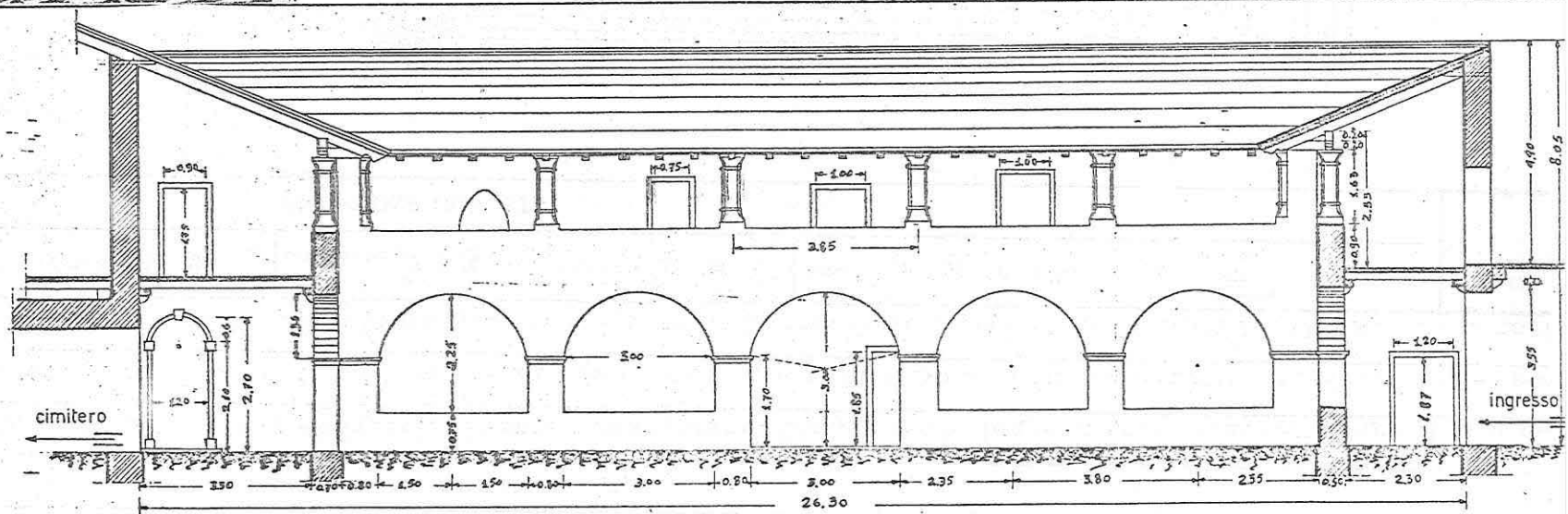
Evoluzioni subite Riedificato nel 1548, dopo il terremoto del 1511.

Materiali Muratura in sassi intonacate e nc linda e coperture in legno con manto in pi.

Prospettive di restauro: Revisione coper re. Sondaggi su antiche strutture. Ripar zione serramenti. Ricostruzione access scale campanile. Sostituzione posso del Chiostro. Risanamenti contro l'umidità. facimento acciottolato. Sistemazione pia zale esterno al Chiostro.

Utilizzazione proposta L'attuale.

Utilizzazione possibile

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

R. RODOLFI, Il Conte Cacellino, Udine 1869
A. BATTISTELLA, L'Abbazia di Moggio, Udine 1903
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo 1924-25
P. TREU-G. FIOR, Moggio e le sue valli, Tolmezzo 1968.

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Osservazioni e pericoli eventuali

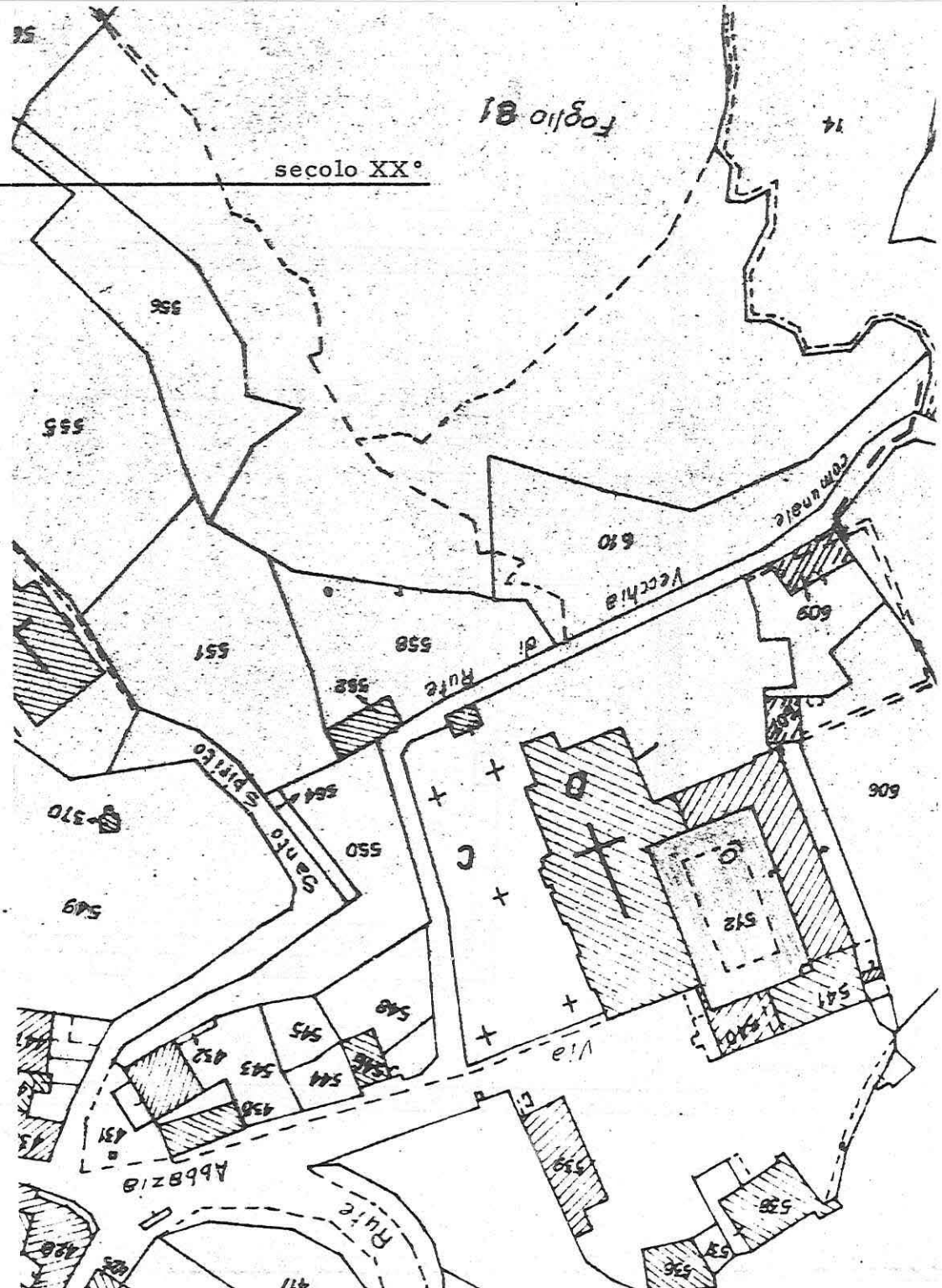
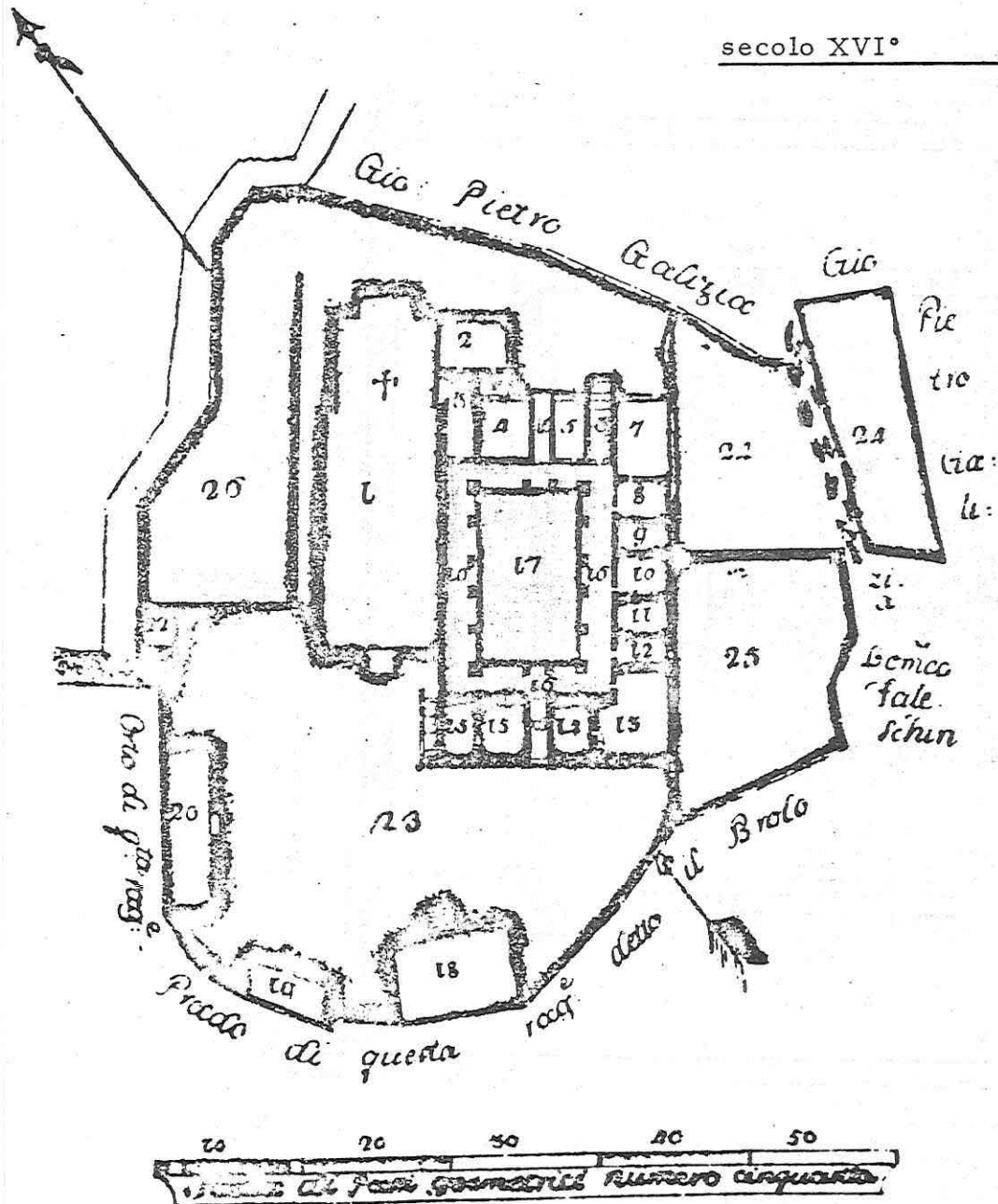
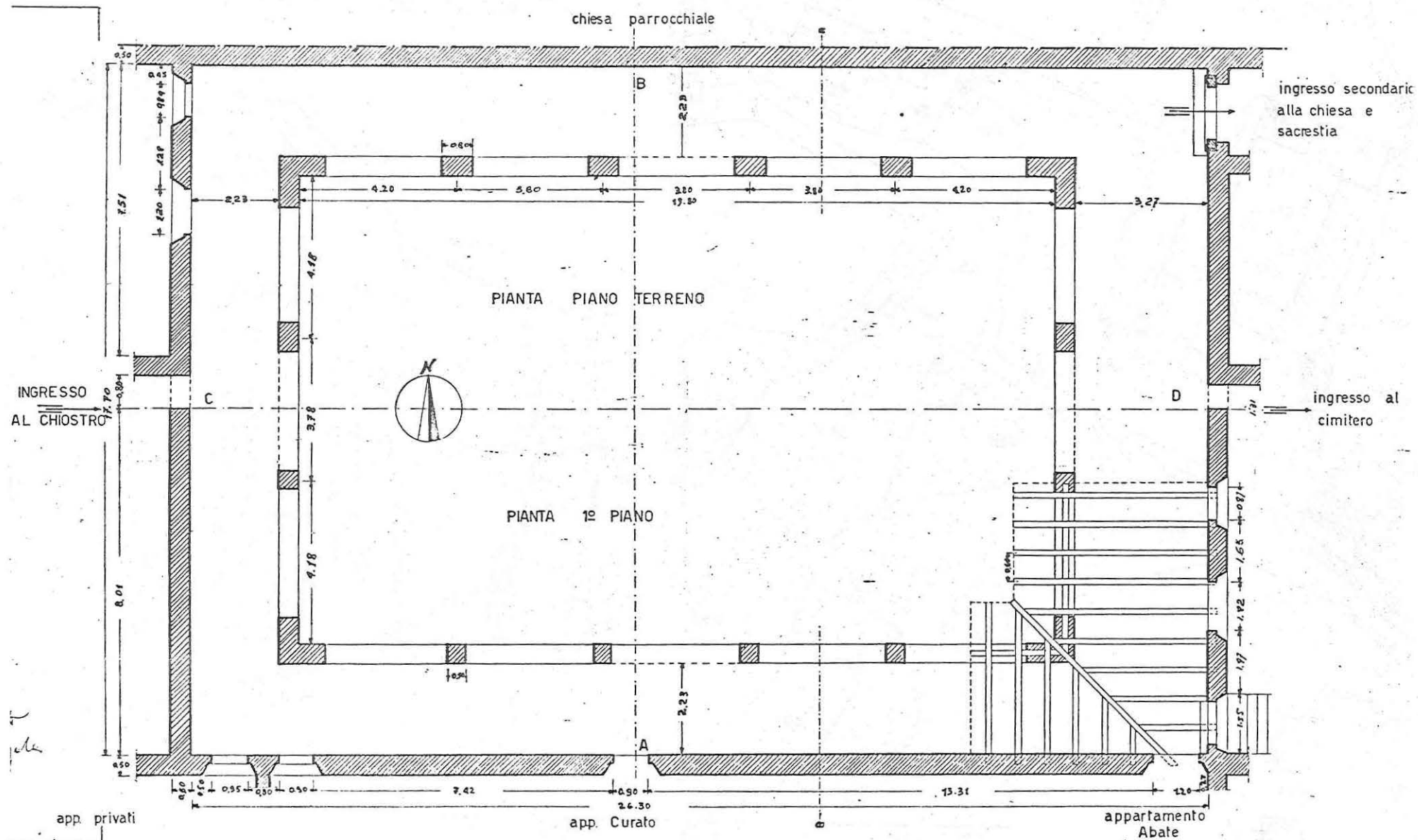
Redatta da: il

Controllata da: il

Riveduta da: il

Confronto di due situazioni planimetriche

secolo XVI° — secolo XX°

chiesa parrocchiale
ingresso secondario alla chiesa e sacrestia
PIANTA PIANO TERRENO
PIANTA 1º PIANO
INGRESSO AL CHIOSTRO
ingresso al cimitero
app. privati
app. Curato
appartamento Abate
A
B
C
D
N

	ITA:	97/177/OA/2		IGNOTO FRIULANO

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOPRA)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Abbazia di S. Gallo, biblioteca

PROVENIENZA:

OGGETTO: Scultura raff.: La SS. Trinità

EPOCA: Sec. XV, fine
AUTORE: IGNOTO FRIULANO (Bottega di Domenico da Tolmezzo?)

MATERIA: Legno scolpito, dipinto e dorato
MISURE: 105x63

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto
CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente all'Abbazia
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C.97/285

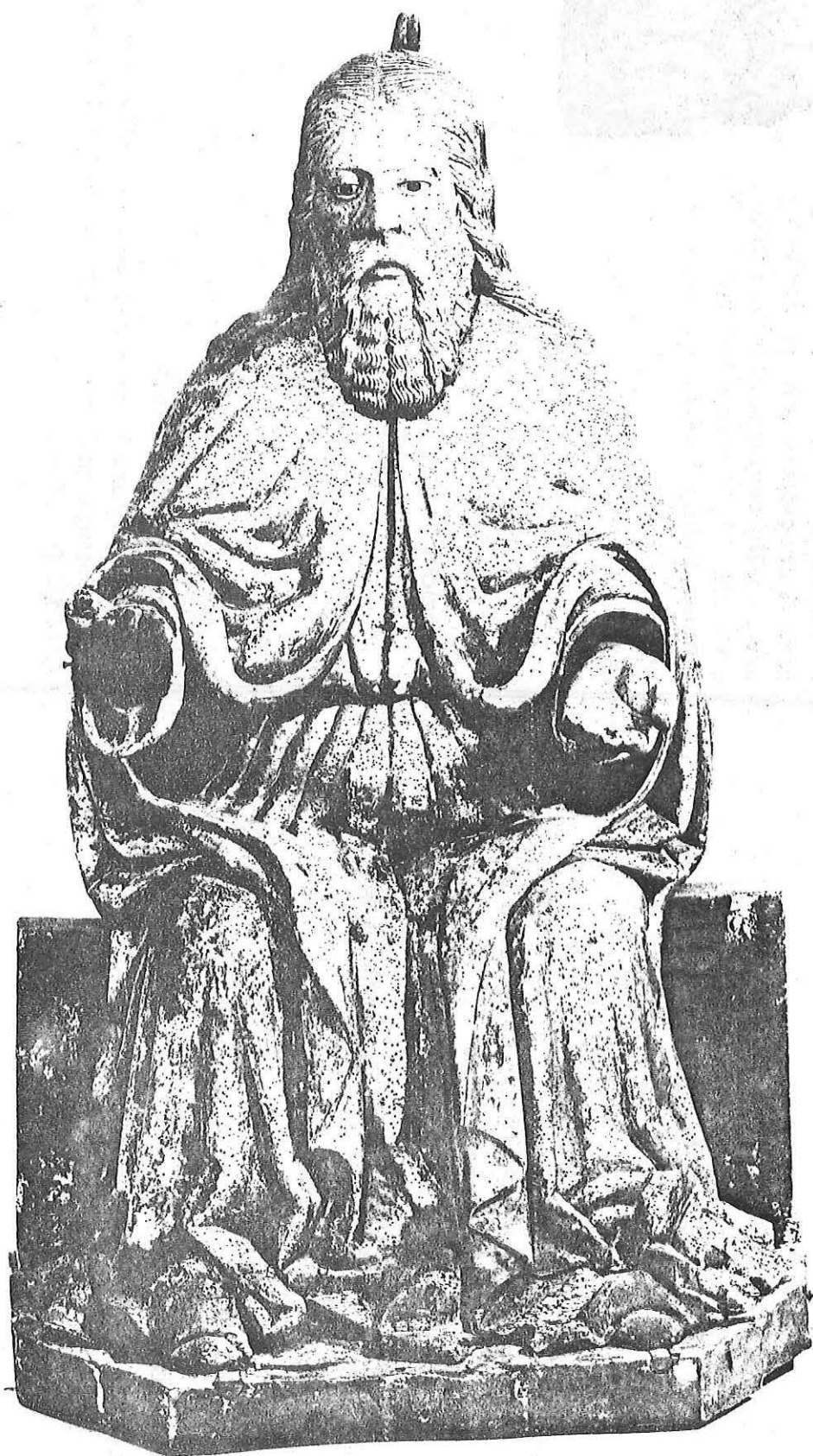
RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Dio padre posto di fronte, tende le mani in avanti come per sorreg gere il crocefisso (che potrebbe es sere quello corrispondente al neg. n.97/286). Il manto è dorato, mentre l'abito è dipinto in rosso e verde.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Questa scultura è avvicinabile come stile a quelle provenienti dalla bottega di Domenico da Tolmezzo (G.MARCHETTI-G.NICOLETTI, 1956).

TAURI

Mancano parti della dita; il legno molto tarlato ha bisogno di un urgente rinsanamento

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. MARCHETTI-G.NICOLETTI, La scultura lignea nel Friul
Milano 1956.

MOSTRE

I		ITA:	97/225/MON 3		MONUMENTO

	Provincia UDINE	Comune MOGGIO UDINESE	Frazione
Località MOGGIO DI SOPRA	Denominazione LA TORRE	Catasto Prov.: UD, Comune: Moggio U., Fg. 81, mapp. 538	

ISOLATO E CONTESTO Complesso Abbaziale

EPOCA	UTILIZZAZIONE ATTUALE Nessuna

DESCRIZIONE Solida costruzione, con contrafforti d'angolo, anticamente a quattro piani, abbassata, verso il 1800, a tre piani. Pianta rettangolare. Copertura a padiglione con manto in coppi. Finestre rettangolari con grata in ferro. Scala esterna, in pietra, di accesso al paino rialzato. Scale interne in legno. Soffitti parte in legno (con motivi xilografati) e parte a volta

STATO DI CONSERVAZIONE	A Soddisfacente B Mediocre C Cattivo	Struttura portante	A B X	Parti complementari	A B X	Copertura	A B X	Interno	A B X	UMIDITA'	A Inesistente B Tracce C Rilevante	A B X	Grado I. P. C. E.

PROTEZIONE ESISTENTE	PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI Il traliccio dell'antenna della televisione, sulla sommità del Colle di S. Spirito, danneggia esteticamente tutto l'adiacente complesso monumentale dell'Abbazia.

Redatta	da: Pietro Treu	il	1975
Controllata	da:	il	
Riveduta	da:	il	

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

Evoluzioni subite: Sotto gli Abati serviva ad uso di pubblico tribunale; successivamente fino all'inizio del sec. XX, adibita a carceri distrettuali.

Materiali: Solida costruzione in pietra squadrata senza intonaco esterno, con intonaco parziale interno.

Utilizzazione proposta

Interventi di restauro: Rifacimento della copertura parziale ricostruzione dei solai in legno e dei motivi ornamentali dei soffitti, ricostruzione delle scale in legno e dei serramenti esterni ed interni. Risanamenti contro l'umidità. Sistemazione piazzale esterno.

Caratteristiche particolari

Utilizzazione possibile

~~Prospettive di restauro~~

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

R. RODOLFI, Il Conte Cacellino, Udine 1869.
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo 1924-25
P. TEU-G. FIOR, Moggio e le sue valli, Tolmezzo 1968.

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Controllata da: il

Riveduta da: il

Gio: Pietro Galizia
Gio
Orto di q^ta rag^e
Prado di questa rag^e detto il Brolo

SEZIONE TRASVERSALE

PIANTA PIANO SEMINTERRATO

N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | REGIONE AUTONOMA ... Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

ITA: 97/227/MON 4 — MONUMENTO

Provincia UDINE — Comune MOGGIO UDINESE — Frazione

Località MOGGIO DI SOPRA — Denominazione CHIESA DI S. SPIRITO — Catasto Prov.: UD, Comune: Moggio U., Fg. 81, mapp. F

ISOLATO E CONTESTO Complesso Abbaziale

EPOCA Sec. XVI — UTILIZZAZIONE ATTUALE Non officiata

DESCRIZIONE Aula rettangolare, a tre navate, con capriate scoperte nella navata centrale e volte a vela nelle laterali. Presbiterio poligonale con volta a vele. Porta rettangolare ed occhio al centro della facciata; finestre del presbiterio rettangolari, alte e strette, di fattura seriore. Campanile a pianta quadrata con tetto a padiglione, incorporato all'estremità delle navata sinistra.

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	C	B, C	B	C	

PROTEZIONE ESISTENTE — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI Il traliccio dell'antenna della televisione, sulla sommità del Colle di S. Spirito, danneggia esteticamente anche l'adiacente complesso monumentale dell'Abbazia.

Redatta da: Pietro Treu il 19
Controllata da: il
Riveduta da: il

DATI TIPOLOGICI Accesso al campanile dall'e-
sterno. Cella campanria con bifore. Sacre-
stia, con finestrelle, alla base del campa-
nile, da cui si suonano le campane. Chiesa
dotata di altare maggiore e 2 altari laterali.
L'antico altare maggiore in legno (del Set-
tecento) si trova in una stanzetta accanto
alla biblioteca abbaziale.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite: Eretta nel 1516. Ampliata a tre navate nel secolo XVII. Affrescata nel secolo XX.

Utilizzazione proposta: Da riaprire al culto, dopo gli interventi necessari sulla struttura portante del tetto.

Utilizzazione possibile

DATI TECNICI

Materiali: Chiesa e campanile: muratura in sassi intonacata e copertura in coppi.

Interventi di restauro: Restaurata nel 1747. Restaurata nel 1920. Lavori di risanamento nel 1967.

Prospettive di restauro: Riparazione struttura portante del tetto. Risanamento murature. Rifacimento serramenti. Sistemazione sagrato. Rimozione antenna televisione.

Caratteristiche particolari

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

A. BATTISTELLA, L'Abbazia di Moggio, Udine 1903
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo 1924-25
G. MARCHETTI, Le chiesette votive del Friuli, Udine 1972.

Osservazioni e pericoli eventuali: Crollo della copertura.

Redatta da: il

Controllata da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
DICI		ITA:	9?/60/OA/5	NICOLA GRASSI

PROVINCIA E COMUNE: UD-MOGGIO (fraz. MOGGIO DI SOTTO)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa della SS. Trasfigurazione,

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Dipinto raff.: S. Filippo

EPOCA: Sec. XVIII, prima metà

AUTORE: NICOLA GRASSI (Zuglio C. 1682-Venezia 1748)

MATERIA: Olio su tela

MISURE: 127x94

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. n. 97/399

DESCRIZIONE

Il santo, volto a destra, tiene nella destra la croce. Manto drappeggiato sul braccio destro.

ISCRIZIONI

S. PHILIPPUS.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il RIZZI (1961, p.12) pone il ciclo di Apostoli in una fase a cedente a quella di Tolmezzo, intorno al 1725. "Il colore s e meditato è riassunto in un ritmo sommesso di forme e d denze verticali e orizzontali tanto frastagliate. Permane u so indeterminato di decorazione ..."
"Per un certo gravare del disegno e per alcune discontinui nel ritmo cromatico è da riconoscere in certe tele la mano gli allievi".

AURI

estaurato nel 1961 in occasione della Mostra

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, a cura di M. Gortani, Tolmezzo, 1925, p. 233.
G. GALLO, Nicola Grassi inedito, in "Venezia e l'Europa" Atti del XVIII Congresso int. di Storia dell'arte, Venezia 1956 p. 353
R. PALLUCCHINI, La pittura veneziana del Settecento, Venez 1960, p. 123
A. RIZZI, Mostra di Nicola Grassi, Udine 1961, p. 12 .

MOSTRE

I N D I C E

Questa edizione del "Quaderno" dedicato a Moggio Udinese è stata realizzata dal Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia - Villa Manin di Passariano - nel mese di ottobre 1977.

Laboratorio di microfilmatura
(p.i. Francesco Mangiarotti)